N. 1
Anno 91 - Febbraio 2010

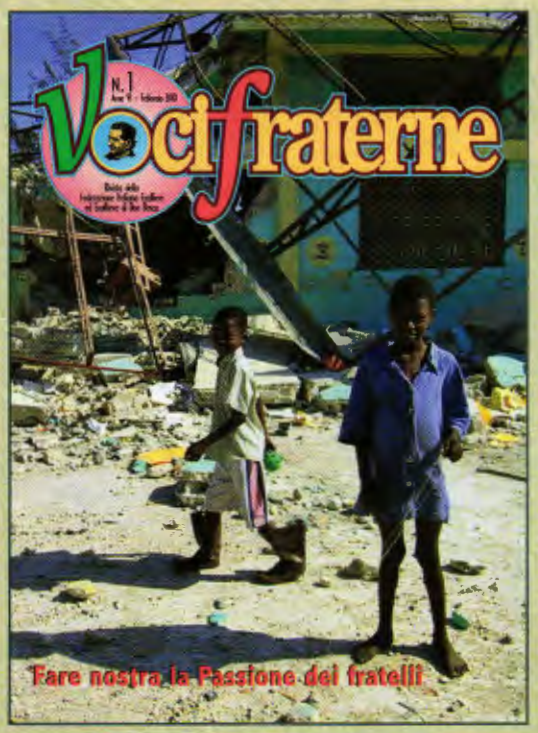
Vocifraterne

Rivista della
Federazione Italiana Exallievi
ed Exallieve di Don Bosco



Fare nostra la Passione dei fratelli

in copertina



N. 1
Febbraio 2010

«Cari Exallievi, fate che la gente, domandando chi siete, possa sentirsi rispondere stupefatta: è un figlio di Don Bosco» (MB VIII, 166).

Sommario

Editoriale
3 L'alleanza tra uomo e terra

Famiglia Salesiana
4 Discepoli autentici e apostoli appassionati

Tema Formativo
6 C'è gente che ama mille cose...

Società
8 Haiti. Nel cuore della carità

Famiglia ed educazione
11 Disagio giovanile e tossicodipendenze

Testimoni
13 Con Don Bosco e dopo di lui

Foglio Notizie
15 Lettera del Presidente
18 Il Forum di Como

Società
19 La comunicazione sociale e l'evangelizzazione
21 Don Bosco e gli exallievi in rete
22 Una frontiera d'impegno qualificata e carismatica

Gennaio - Febbraio - numero 1 - anno 2010

Vocifraterne
RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. 06/44.68.522 - FAX 06/44.68.224
E-mail: vocifraterne@exallievidonbosco.com - segreteria.exallievi@tiscali.it

DIRETTORE RESPONSABILE:
Michele Panajotti

REDAZIONE:
Andrea Carbonari, Giancarlo Colombo, Don Enrico Peretti

Spedizione in Abbonamento Postale - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 DCB Roma

C.C.P. 45263001 intestato a
FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

La Rivista è registrata al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15-9-1967

STAMPA: Po.Li.Graf. S.r.l. - Pomezia
Via Vaccareccia, 41/b - 00040 Pomezia (Rm)

La rivista è distribuita GRATUITAMENTE a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.

Associata all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI EXALLIEVI/E: Assicuriamo la massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nell'impianto elettronico della Federazione Italiana (come da legge n. 675/96). Li utilizziamo esclusivamente per l'invio di notizie dell'Associazione e della presente rivista.

Proprietà: Associazione Federazione Italiana Exallievi/e Don Bosco
Editore: Associazione di Promozione Sociale "A. Marvelli"

IMPAGINAZIONE: Po.Li.Graf. S.r.l. (Roberto Accorsi)
COPERTINA: Foto ANS

Questo numero di «Voci Fraterne» è stato chiuso e stampato in 18.000 copie nel mese di febbraio 2010

GLI EXALLIEVI NELLA FAMIGLIA SALESIANA - Il movimento degli antichi alunni di Don Bosco sorse spontaneamente per la nota iniziativa di Carlo Gastini a Torino il 24 giugno 1870; la Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco è sorta nel 1912 su ispirazione di Don Filippo Rinaldi. Don Bosco diceva agli exallievi: «Io vedo Iddio con voi e in voi»; e i suoi successori, Don Rua li chiamò «suoi fratelli»; Don Albera: «gli exallievi sono il più bello e vero monumento di Don Bosco»; Don Rinaldi li definì: «Salesiani nel mondo»; Don Ricaldone: «direttori di una piccola casa salesiana»; Don Ziggiotti: «combattenti in ogni campo del bene con la missione di diffondere lo spirito di Don Bosco nella vita, nella famiglia e nella società»; Don Ricceri definì l'associazione: «nucleo animatore delle altre forze spirituali e apostoliche della Famiglia Salesiana»; Don Viganò: «ogni exallievo si rapporta alla Famiglia Salesiana attraverso la sua associazione» (Lettera agli exallievi del 19/3/1987). L'art. 5 delle attuali «costituzioni salesiane (1984)» dichiara che: «gli exallievi fanno parte della Famiglia Salesiana».



L'alleanza tra uomo e terra

di Michele Panajotti

Con l'inizio del nuovo anno il Papa, in occasione della 43° Giornata mondiale della Pace, ha ricordato a tutti (credenti e non) che "se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato". Secondo le Scritture è Dio che ha creato il mondo in tutta la sua ricchezza, la sua varietà e il suo ordine.

Anche l'uomo è una creatura inserita in questo ordine. Anzi, egli è al vertice dell'opera della creazione.

Si tratta, credo, di comprendere però adeguatamente questo carattere privilegiato dell'uomo all'interno del creato.

Da una parte l'uomo è creatura fra le creature e dunque risulta legato a esse dal riferimento a una comune origine. Per un altro verso, il ruolo privilegiato che egli possiede fra le creature lo investe sia di un potere che di una responsabilità: potere e responsabilità di essere collaboratore di quel progetto divino che si è espresso nell'opera della creazione.

Oggi però assistiamo, da parte dell'uomo, a un esercizio senza controllo di quel potere che risulta da tale primato.

L'uomo, infatti, sta scoprendo sempre più la sua capacità di trasformare il mondo. Egli pensa di poter disporre arbitrariamente della terra, sostituendo il suo ruolo di collaboratore di Dio nel continuare l'opera della creazione con un potere indiscriminato.

Oggi è sotto l'occhio di tutti la situazione in cui ci troviamo. Invece di promuovere un'alleanza con la terra, l'uomo rischia di intendere la propria azione unicamente come una trasformazione radicale, se non un annientamento della natura stessa.

L'uomo d'oggi non persegue la custodia del creato, ma l'esercizio su di esso del proprio dominio. Non sperimenta la possibilità di un agire responsabile, ma il semplice sfruttamento delle risorse disponibili, senza pensare al domani.

Accanto all'ecologia della natura esiste un'ecologia umana, che impone a tutti una "ecologia sociale".

*Il "pensare al domani" diventa allora obiettivo e percorso condivisibile per vivere la **Pace**, amministrando con giustizia e saggezza le risorse della terra.*

Accanto all'ecologia della natura esiste un'ecologia umana, che impone a tutti una "ecologia sociale".

Ciò comporta per l'uomo d'oggi che vuole condividere l'esperienza della pace l'impegno a rispettare la natura, ma anche l'impegno educativo orientato a questo obiettivo.



L'esperienza, infatti, dimostra che ogni atteggiamento irrispettoso verso l'ambiente crea danni alla convivenza umana. Sempre più chiaramente emerge "un nesso inscindibile tra la pace con il creato e la pace tra gli uomini", come ci ricordava Benedetto XVI nel suo Messaggio in occasione della Giornata mondiale della Pace nel 2007.

Tutto ciò che la terra produce e tutto ciò che l'uomo trasforma e confeziona a livello di conoscenza e di tecnologia è dunque destinato a servire in un'alleanza proficua lo sviluppo materiale e spirituale della famiglia umana.

Il mondo è la nostra casa comune: impegniamoci a rispettarlo e a migliorarlo. Non bisogna andare chissà dove, basta alzare lo sguardo attorno a noi. ■

(Foto ANS)

Discepoli autentici e apostoli appassionati



Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana

a cura della Redazione

È una gioia ritrovarsi sempre in maggior numero per le giornate di spiritualità della Famiglia salesiana. Siamo ormai alla 28a edizione! Il nostro trovarsi insieme come famiglia quest'anno ha avuto nel suo inizio un accorato e profondo ricordo delle vittime, del terremoto che il 12 gennaio scorso ha colpito Haiti. ***Don Adriano Bregolin***, Vicario del Rettor Maggiore e primo animatore della Famiglia Salesiana (FS), ha introdotto i lavori invitando i partecipanti a pregare in silenzio per le centinaia di ragazzi e ragazze, per le loro famiglie, per i salesiani e per tutte le vittime del terremoto (*in un'altra parte della nostra rivista troverete una presentazione della presenza salesiana a Haiti e un aggiornamento della situazione, ndr*).

«*Portare il Vangelo ai Giovani!*» – ha ricordato don Bregolin riferendosi al tema della Strenna 2010 - *I giovani concreti di oggi, li abbiamo ben presenti. Sono i giovani sazi di mille cose, ma affamati di senso della vita; sono i giovani che hanno mille forme di divertimento e tuttavia non si sentono felici. Molti altri sono giovani poveri abbrutiti spesso da condizioni di vita inaccettabili. Sono i giovani privati dei fondamentali diritti quali l'identità, la salute, l'educazione, la libertà.*»

Ci facciamo introdurre da una testimonianza del nostro vice presidente, **Giancarlo Colombo**, fedele partecipante alle giornate. «*Il tema ogni anno proposto; la presenza, quest'anno ancor più assidua, dei Superiori Maggiori, in particolare del Rettor Maggiore; la condivisione, gomito a gomito, in aula e nei laboratori, con tanti amici provenienti dalle varie esperienze della FS; la full immersion nel carisma salesiano a diverso modo rappresentato, ma univocamente vissuto: sono il mixer che da anni mi ha fatto "innamorare" di queste Giornate.* [...] *Ti senti trasportato a vivere in pienezza tutti i momenti proposti. La preghiera che apre, guida, accompagna, chiude ogni giornata. Le "relazioni" che vengono offerte per arricchire non solo la mente, ma anche il cuore. Le testimonianze che ti fanno capire cosa significhi "mettersi in gioco" per la salvezza dei giovani. I "silenzi" che ti fanno cogliere pienamente il valore e la valenza della Parola ... Ecco un momento di verifica e di confronto ad ampio raggio, che mi fanno mettere in discussione e mi chiedono costantemente, continuamente: 'E tu Giancarlo, ex allievo, dove vuoi collocarti?'.*»

La prima relazione è stata affidata a ***don Giannantonio Bonato***, direttore della casa salesiana di Bolzano. Essa, intitolata "Educare al desiderio", ha segnato il primo passo del cammino che i partecipanti alle Giornate di Spiritualità hanno percorso: educare i giovani a esplicitare il desiderio di vedere Gesù, così come fece l'apostolo Filippo con i greci che gli chiedevano «Vogliamo vedere Gesù». Don Bonato ha precisato che l'educazione deve fondare e rifondare un'antropologia che disponga al desiderio di incontrare Dio. «*Forse mai sentiremo dire 'Vogliamo (desideriamo) vedere Gesù' se non avremo l'intelligenza e la pazienza di educare il desiderio. Qui educazione ed evangelizzazione trovano uno dei più decisivi punti d'incontro, qui più che mai trova verità l'adagio salesiano che 'evangelizziamo educando' ed 'educhiamo evangelizzando'.*»

Nella *Buonanotte* ***don Chávez*** ha condiviso con l'assemblea l'esperienza del cammino verso Santiago di Compostela, compiuto lo scorso settembre insieme al suo vicario don Bregolin. Ne ha tratto cinque insegnamenti che valgono per il cammino dell'educatore cristiano e salesiano:

- Mettere alla prova la propria resistenza;
- camminare insieme agli altri;
- pensare e dialogare con i compagni di viaggio;
- lasciar sgorgare dal cuore la preghiera di ringraziamento e di lode;
- non portare con sé nulla di più di quanto sia essenziale per giungere alla meta.

Vivere nella comunione la gioia di essere parte della famiglia Salesiana.

Una presenza che parla

La seconda delle giornate ha aiutato i partecipanti a sviluppare il tema dell'essere "discepoli autentici e apostoli appassionati" grazie da una relazione di ***don Juan José Bartolomé***, biblista, e alcune testimonianze. La preghiera del mattino, guidata dal brano evangelico dei "discepoli di Emmaus", ha aperto e tracciato la riflessione dell'intera giornata.

Don Bartolomé ha presentato e approfondito il brano dell'evangelista Luca. «Tra i racconti pasquali quello di Emmaus appartiene a una serie di narrazioni di incontri col Risorto che hanno come funzione prima quella di proporre una precisa via di accesso all'esperienza pasquale. I racconti di apparizioni nacquero, con ogni probabilità, per dare forma narrativa alle prime affermazioni della resurrezione di Gesù. *Trasformando in cronaca narrata il contenuto della fede più primitiva questa diventava accessibile, poiché presentava come verosimile un fatto, quello della Resurrezione, che era e rimane, nella sua origine, una confessione di fede.*»

Ha precisato che questa cronaca di un evento passato è, soprattutto, il paradigma di un riuscito cammino di fede, del quale si descrivono le tappe e i contenuti. La relazione, presentata come una vera e propria "lectio divina", è stata seguita da una serie di risonanze e interventi dei partecipanti.

La seconda parte della mattinata è stata dedicata alla presentazione di tre esperienze di evangelizzazione vissute da gruppi della Famiglia Salesiana.

Pina e Armando Bellocchi, Salesiani Cooperatori della Sicilia, hanno condiviso la propria esperienza di famiglia che, grazie al carisma salesiano, si fa portatrice del vangelo di Gesù. Il cammino, iniziato insieme 34 anni fa col gruppo "CGS Life", continua ancora oggi ad aggregare e formare tanti ragazzi.

Suor Paola Pignatelli, Figlia di Maria Ausiliatrice, ha presentato l'iniziativa di una presenza missionaria nel cuore della multietnica Torino, un progetto che ha avuto come criterio di ispirazione il mandato di Gesù: «Andate per le strade». Allacciando relazioni cordiali e positive con le donne di diverse nazioni e fedi religiose e loro famiglie, le Figlie di Maria Ausiliatrice testimoniano la forza e la vitalità del Vangelo vissuto nel quotidiano. «*È proprio la presenza che parla, l'autenticità della vita, speriamo, quello che riusciamo a dire attraverso questo scambio, questa accoglienza, questo ascolto*», ha affermato suor Paola.



La terza esperienza è stata affidata a ***padre Anderson Marçal***, che ha descritto l'impegno di "Cançao Nova", un movimento di laici internazionale impegnato nell'evangelizzazione, in modo particolare attraverso i mezzi di comunicazione. «*Siamo chiamati, prima di tutto, a diventare uomini e donne di Dio.* - ha precisato padre Anderson - *In tutto quello che facciamo, portiamo le impronte di quello che siamo.* Presente nella realtà quotidiana dei consacrati, il carisma "Canto Nuovo" è la risposta alle necessità spirituali del giorno d'oggi e sorregge tutta la missione evangelizzatrice della Comunità, che è il lavoro santificato.»

La celebrazione dell'Eucaristia, presieduta da don Pascual Chávez, ha fatto memoria della ***beata Laura Vicuña***, giovane argentina, allieva delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Felice coincidenza che ha ricordato quanto grandi siano i frutti del carisma di Don Bosco.

Suor Eulalia Marin, Madre Generale delle "Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria", ha dato il tradizionale pensiero della *Buonanotte* all'assemblea dei partecipanti alle Giornate di Spiritualità.

La giornata si è conclusa con un suggestivo concerto gospel del "***St. John Singers Gospel Choir***".

Portare il Vangelo ai Giovani nello Stile Salesiano

Questo il tema della terza Giornata. Don Bosco educatore ed evangelizzatore è stata l'icona che i partecipanti alle Giornate hanno contemplato nel terzo giorno di lavoro. A guidarci il quadro del Koeder, scelto dal Rettor Maggiore quale metafora della Strenna 2010.

Don Chávez, aprendo il suo intervento, ha ricordato il motivo profondo che spinge la Famiglia Salesiana ad andare verso i giovani: «***Non è per sensibilità pedagogica, per una particolare attenzione verso i giovani. Noi siamo stati inviati a loro!***»

Richiamando gli interventi dei giorni precedenti e ponendosi in continuità con essi, egli ha tratteggiato brevemente la realtà giovanile nei vari continenti da lui spesso visitati. La desacralizzazione diffusa che caratterizza l'Europa si sta riproponendo in America e richiede a evangelizzatori ed educatori di aprire nuove vie verso l'interiorità.

Citando alcuni modelli biblici di evangelizzazione si è soffermato su due vie figure: Abramo, prototipo del credente, e Maria, che seppe accogliere e far propria la volontà di Dio.

«*Il mio sogno è proprio questo, vedere i giovani che incontrano Cristo e vi trovano il senso e la gioia della vita, la risposta alle loro attese e ideali, il loro ruolo nella Chiesa e nel mondo.* - ha detto il IX successore di Don Bosco, concludendo il suo intervento - *Il mio sogno è appunto di vedere i giovani come risorsa del presente, cui si devono offrire tutte le opportunità per lo sviluppo dei loro talenti e delle loro energie di bene, in modo da ringiovanire la società e la Chiesa.*»

Forte e perentoria la sua affermazione: «*La Chiesa non la ringiovaniremo se non la riempiremo di giovani!*»

La relazione di Don Chávez è stata seguita da una serie di domande e richieste di approfondimento prima di passare alle testimonianze. La prima testimonianza è stata è stata offerta da ***Andrea Baldini***, coordinatore europeo del Movimento Giovanile Salesiano, che ha presentato il cammino e l'esperienza di evangelizzazione di questa realtà anche se essa ufficialmente non rientra nel novero della famiglia salesiana.

Don Joao Carlos, salesiano del Brasile, ha raccontato la sua esperienza di cantautore, attività che attraverso la musica gli permette di essere evangelizzatore della gente e dei giovani. «*La musica apre le porte del cuore al messaggio del Vangelo.* Io scrivo e pubblico canzoni con dei messaggi e canto in spettacoli alla presenza di un numeroso pubblico.»

Interessante l'esperienza dei salesiani dell'***Ispettoria di Pila, in Polonia***, che da anni propongono ai giovani pellegrinaggi e incontri di evangelizzazione anche nelle strade e sulle piazze. Questa esperienza, iniziata nel 1991 a Jasna Gora - quando Giovanni Paolo II lasciò ai giovani un mandato preciso: «Andate e predicate» - coinvolge migliaia di persone e giovani in un intenso cammino di fede.

In serata ***don Pier Luigi Cameroni***, assistente mondiale dell'Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA), ha dato il pensiero della *Buonanotte* annunciando la celebrazione dell'assemblea mondiale dell'ADMA a Czestochowa nell'agosto 2011. Hanno fatto seguito un breve concerto di don Joao Carlos e alcune danze e canti tematici presentati dal CGS Life di Catania.

Lasciamo la conclusione a **Luisa Bertiato**, vice presidente gex, presente a tutti gli eventi. «*Queste giornate state un'ottima occasione per* ***fare esperienza di vita di famiglia****, in un'ottica mondiale.* Un'esperienza arricchente, di incontro e di crescita, utile anche per costruire nuove conoscenze e rafforzare vecchi legami con gli amici-fratelli già conosciuti e fare famiglia. Una vera occasione di fraternità che, come prima volta, mi ha caricato... In una sera abbiamo girato il Giappone, l'India, il Brasile e l'italiana Sicilia! Una vera dimostrazione di come Don Bosco marca il tempo del mondo, riprendendo le parole del Rettor Maggiore, e di come il carisma salesiano possa e debba influenzare il mondo stesso educando ed evangelizzando. *Ora, come i discepoli di Emmaus che hanno riconosciuto Gesù, dobbiamo gridare al mondo e ai giovani che Dio ama tutti... E non possiamo stare in silenzio o tenerci questa scoperta per noi... Dio, attraverso l'esempio di Don Bosco, ci manda a diventare testimoni verso coloro che vogliono vedere Gesù perchè siano con noi in cammino verso il Signore.* Mi auguro di poter tornare alle giornate il prossimo anno dove saranno celebrate, con la speranza di incontrare più giovani, più exallievi e più nazioni.» ■

(Dalla cronaca di ANS - Foto ANS)



"C'è gente che ama mille cose, e si perde per le strade del mondo"

don Enrico Peretti
Delegato Nazionale



Un incontro speciale

Negli anni di studio alla Crocetta ho avuto la bella avventura di portare la comunione a una persona malata con gravi deformità. Me lo aveva proposto don Claudio, un caro confratello che mi aveva così preparato: «*Non stupirti né spaventarti, da lui riceverai solo bene!*». Con un po' di timore dopo questa premessa **ho incontrato Igino Piovano**.

Non mi spaventai nel vedere il suo volto umanamente devastato dalla malattia (chi ha visto il film "The elephant man" conosce la situazione), ma soffrii molto per lui, per il suo essere escluso dal normale incontro con le persone.

Tornai per due anni a portargli la comunione ogni giovedì e ogni volta ne tornavo più sereno e più ricco. Le sue riflessioni in continuo dialogo con Dio e aperto alla Sua visione (altra visione non poteva avere, perché aveva solo gli occhi della fede), mi aiutavano a riconoscere la presenza di Dio e la Grazia della sua vicinanza che si fa gioia della vita, in modo diverso da come me lo insegnavano i miei cari professori di teologia, ma altrettanto profondo.

Un pomeriggio lo andai a trovare al di fuori del mio settimanale impegno di portargli la comunione: mi ringraziò commosso e riconoscente mi abbracciò, perché non pensava nella sua situazione di aver diritto a un'amicizia gratuita.

Mi commuoveva la sua semplicità e il suo desiderio di mettermi a mio agio.

Ritornato in ispettoria dopo due anni, ci sentimmo solo per Natale e Pasqua.

Un'estate di qualche anno dopo mi arrivò da parte di una signora che gli portava la comunione oltre a noi studenti, il santino della sua morte: non l'aveva saputo prima. Nel santino c'era così scritto **"In memoria di Igino Piovano, trasfigurato in cielo il ..."** e seguiva la data della morte.

Non piansi per il dolore della morte, ma per la commozione carica di gioia per una verità così semplice e riaffermata nella storia di un amico. Igino "era stato trasfigurato, sul monte Tabor" dove aveva vissuto tutta la vi-

ta in attesa della sua trasfigurazione, dall'età di dodici anni in cui una malattia devastante lo aveva escluso dal rapporto con gli altri. Era stato sempre in comunione con il Signore. La privazione delle "mille cose" lo aveva portato alla felicità di vedere Dio. Noi che andavamo a trovarlo lo sentivamo come gioia palpabile.



Per non perderci

L'ho ricordato pensando alla prossima **Quaresima: siamo chiamati a non perderci "per le strade del mondo"** come dice (splendido!) Sergio Endrigo, cantautore di appena ieri nella sua *"Io che amo solo te"*. Perché è vero che «*c'é gente che ama mille cose e si perde per le strade del mondo ...*».

Per non perderci per le strade del mondo dobbiamo imparare a usare delle mille cose senza farci prendere da loro. Dobbiamo tenere ben dritta la barra della nostra nave sulla meta che vogliamo raggiungere, la nostra trasfigurazione, abitando per un poco di tempo sul Tabor dell'unione con Dio nel silenzio della preghiera, nella condivisione dell'elemosina, nella sobrietà del digiuno.

Pensiamo a Don Bosco: quanto insisteva sulla precarietà della vita (a quei tempi molto più vera di oggi) con l'esercizio della buona morte: ***la vita acquista senso perché è chiamata non ad una fine ma a una trasfigurazione che ci farà "belli" per sempre, nella patria che è la nostra terra promessa!***

Fare quaresima è *trovare nel nostro cuore il desiderio di quella patria beata*: nel cicaleccio continuo dei nostri giorni sentire l'unica voce che dona pace ai nostri sogni. «*Io che ho avuto solo te, non ti lascerò, non ti perderò per cercare nuove illusioni.*»

Fare quaresima è *dare ascolto alla Parola di Dio che ci salva*. Non la sentiremo se la lasciamo inquinare da *"nuove illusioni"*.

Fare quaresima è *andare sul monte*, fare spazio nelle nostre giornate al silenzio che diventa adorazione.

Fare quaresima è *vivere l'elemosina come condivisione* con chi non ha il necessario, e così liberarci dalle tante dalle troppe cose che ci sembrano necessarie, ma che in realtà sono solo pesi nel nostro cammino.

Fare quaresima è *fare pulizia dei nostri affetti, educare i nostri sentimenti*, perché l'amore è ben altra cosa, è volere il bene dell'altro. Anche a costo del nostro.

Il silenzio di adorazione, nell'ascolto della Parola di Dio ci aiuti a precisare le coordinate del nostro percorso, ci aiuti a meglio orientare le nostre scelte, per non perdere l'unica cosa che conta e cercare nuove avventure, nuove illusioni. Per questo l'augurio è di vivere una Quaresima di sobrietà serena e gioiosa, che sappia quali sono le zavorre da abbandonare, ma soprattutto riconosca la gioia della comunione con Dio.

Sia per noi un cammino di appassionata comunione con i fratelli di Haiti, sconvolti dalla tragedia del terremoto in uno dei paesi più belli, ma più poveri della terra.

Non può esserci Pasqua se non ci coinvolgeremo nella loro Passione! ■



(Foto da internet)

HAITI

Nel cuore della carità

a cura della Redazione



Sono 66 i Salesiani che operano nella Visitatoria "Beato Filippo Rinaldi" di Haiti. Le 9 comunità animano e coordinano diverse altre presenze sul territorio per la maggior parte dedite all'accoglienza e formazione formale e non formale dei ragazzi più poveri, di strada e in situazione di rischio. Il **terremoto del 12 gennaio ha gravemente colpito una realtà che lottava ogni giorno per dare dignità e valore alla vita.**

Gli aggiornamenti sulla situazione dei salesiani di Haiti stanno giungendo da due fronti: dalla stessa capitale Port-au-Prince, con la quale si sta iniziando a creare una linea di comunicazione con la Casa Generalizia, e da New Rochelle, da dove si stanno coordinando gli interventi di assistenza.

I Salesiani di Haiti hanno registrato **la morte di tre confratelli:** il signor Hubert Sanon, di 85 anni, i due giovani salesiani in formazione Atsime Wilfrid, di 28 anni, e Vibrun Valsaint, di 26 anni.

La notizia più tragica è la morte di centinaia di allievi salesiani. Dopo una prima stima, che riportava oltre

200 ragazzi e giovani rimasti sotto le macerie con alcuni loro insegnanti, stando agli ultimi aggiornamenti, si calcola che siano **circa 500**. Gli altri salesiani di Port-au-Prince stanno bene e si trovano in luoghi sicuri, alcuni hanno riportato delle ferite; alcuni di loro hanno perso familiari e amici.

Sul sito della CNN è possibile trovare una raccolta di brevi filmati sull'attività dei Salesiani prima del terremoto

(http://www.ireport.com/people/SalesianMiss?numResults=10&view=documents).

«Penso che, in questi giorni, tutti voi avrete seguito con attenzione e compassione il grande dramma di Haiti. Il terremoto del 12 Gennaio è stato di una violenza inaudita e ha seminato morte e distruzione. I morti sono moltissimi, i senzatetto milioni e a tutto ciò si aggiunge la totale destabilizzazione di un paese ormai senza concrete strutture di governo. Per noi Salesiani, le perdite più gravi sono, ovviamente, quelle delle vite umane di tantissimi nostri giovani, ragazzi e bambini (circa 500) e di tre nostri Confratelli. Il sisma ha praticamente distrutto tutte le nostre opere di Port-au-Prince. La Casa Ispettoriale è gravemente danneggiata e praticamente inabitabile. La Scuola professionale ENAM è andata totalmente distrutta. Le Petites Ecoles del Padre Bonhem sono crollate. La Casa per i Ragazzi di strada "Lakay" è stata distrutta. Il Post noviziato e Centro di studi di Filosofia (anche per religiosi di altre Congregazioni) è totalmente inabitabile e dovrà essere abbattuto e ricostruito. Il Centro di Thorland è semidistrutto: sono crollati i padiglioni normalmente dedicati all'accoglienza di Confratelli e Gruppi di Giovani. La Scuola di Petion Ville è seriamente danneggiata. Di tutto ciò trovate testimonianze fotografiche nei reportage di ANS. A tutto ciò vanno aggiunti tutti i danni subiti dalle Case delle FMA.

I responsabili della Procura missionaria di New Rochelle stanno allestendo le strutture logistiche per avviare interventi e coordinare l'aiuto dei volontari. Gli stessi stanno collaborando con la "Federal Emergency Management Agency" statunitense.

Don Victor Pichardo, Ispettore dei salesiani delle Antille, è riuscito a raggiungere Port-au-Prince con un elicottero militare, fermandosi anche per una notte. La sua visita ha permesso di raccogliere dati concreti per le fasi successive degli interventi. Le opere salesiane di Santo Domingo e Barahona avranno un ruolo strategico per l'organizzazione degli interventi. Già da La Vega è partita ieri una colonna di 10 camion carichi di viveri e medicinali.

La lettera del Rettor Maggiore

Con una accorata lettera il Rettor Maggiore don Pascual Chávez rivolge ai Salesiani di tutto il mondo **«un accorato e, al tempo stesso, forte appello alla solidarietà della Congregazione Salesiana** » per la Visitatoria "Beato Filippo Rinaldi" di Haiti.

«*Come in una famiglia tutti si chinano verso un figlio ammalato, così mossi da grande 'com-passione' vogliamo farci carico di questa necessità straordinaria e soccorrere concretamente questa piccola Visitatoria così duramente provata.*»

Ricordando come per i Salesiani le perdite più gravi siano state quelle delle vite di tantissimi giovani, ragazzi e bambini e tre confratelli, don Chávez ha elencato lo stato delle opere salesiane all'indomani del terremoto.

«*I nostri Confratelli di Haiti sono provati duramente, ma indubbiamente essi stanno guardando a noi. Stanno invocando un aiuto e un sostegno che permetta a Don Bosco di continuare la sua opera in questa nazione e che dia a loro stessi un segno di speranza nel continuare il loro cammino di Salesiani. Da giorni vivono radunati all'aperto, assieme a migliaia di persone.*»

Profonda l'ammirazione del Rettor Maggiore per l'Ispettoria di Santo Domingo che «*si è fatta 'prossimo' e ha fatto arrivare tempestivamente cibo e generi di prima necessità*» e per «*le Ispettorie più povere (dall'Africa, dall'Asia e dall'America) sono quelle che hanno risposto più prontamente e spontaneamente.*»

«*Nel nome di Don Bosco* – conclude Don Chávez - *vi assicuro che il Signore benedirà questo vostro atto di carità.*»

Facendo riferimento agli uffici della Direzione Generale Don Bosco di Roma, i Salesiani sono invitati e contribuire per gli interventi e la ricostruzione delle opere di Haiti: «*Siate generosi dunque, anche a costo di fare 'attendere' qualche vostro particolare progetto!*»

La presenza salesiana a Haiti

«*La storia della* ***presenza salesiana ad Haiti*** *si confonde, fin dagli inizi, con una istituzione, la "Ecole Nationale des Arts et Métiers" a Port-au-Prince, più conosciuta col nome generico di "Saint Jean Bosco". Nell'ottobre del 1934 il Presidente Vincent, che aveva visto l'opera realizzata dai Salesiani nel Paese vicino, invitò monsignor Pittini, Arcivescovo di Santo Domingo, a fondare a Port-au-Prince un'opera simile a quella che i Salesiani dirigevano nella capitale dominicana. L'anno seguente il Rettor Maggiore mandò a Port-au-Prince un Visitatore Straordinario, Don Antonio Candela, che insieme a Monsignor Pittini ed alle autorità haitiane stilò gli accordi di base per la nuova fondazione. Il Rettor Maggiore delegò don Marie Gimbert, francese di origine bretone, ex-ispettore di Lione, affinché impiantasse il carisma salesiano ad Haiti. Sbarcò nel Paese il 27 maggio 1936, in compagnia di un coadiutore italiano, il signor Adriano Massa. In seguito altri Confratelli vennero a completare la comunità.*

I laboratori, diretti dai giovani maestri salesiani italiani, dinamici e competenti, diedero impulso alla scuola fino a risultare la miglior scuola professionale della Nazione. L'arrivo di rinforzi di personale, provenienti dal Belgio, aiutò a pensare alla promozione di vocazioni locali. Il primo salesiano haitiano, don Serges Lamaute, professò nel 1946. L'anno seguente il signor Hubert Sanon, primo coadiutore salesiano haitiano, fece la sua prima professione a Cuba. Nel 1948 un gruppo di cinque giovani fu inviato in Francia per farvi il noviziato e gli studi di filosofia.

Si dovette attendere fino al 1951 per vedere i Salesiani aprire un'opera a Petionville e il 1955 per trovarli a Cap-Haïtien nella "Fondation Vincent", con la prima parrocchia dedicata a San Giovanni Bosco in territorio haitiano.

Dalla sua fondazione, Haiti formò parte successivamente dell'Ispettoria Salesiana Messico - Antille con sede a



L'Avana; più tardi fu parte dell'Ispettoria delle Antille – insieme a Cuba, Repubblica Dominicana e Puerto Rico – con sede a Santo Domingo. A partire dal gennaio 1992, Haiti è diventata una Visitatoria, con sede a Port-au-Prince. Le presenze sono attualmente 10; le case di formazione tre: il prenoviziato, il noviziato e il post noviziato.

Grazie alla testimonianza dei pionieri l'opera salesiana è ben impiantata, con presenze significative in ambienti molto poveri e bisognosi. Oggi Don Bosco e il suo carisma appartengono a Haiti.»

(Dalla Lettera del Rettor Maggiore "Voi che cercate il Signore, guardate la roccia da cui siete stati tagliati" - ACG 393)

I Salesiani operano congiuntamente con vari gruppi della Famiglia Salesiana presenti sul territorio, in modo particolare con le Figlie di Maria Ausiliatrice. A Port-au-Prince le suore salesiane sono distribuite in 6 comunità. Sono arrivate in Haiti nel 1935: sei missionarie hanno dato vita alle prime opere. Fino al 1941 questa realtà apparteneva all'Ispettoria del Messico, poi dal 1941 al 1991 è stata parte dell'ispettoria Antillana. Nel 1991 è diventata Visitatoria e nel 1997 Ispettoria con il nome *Nostra Signora del Perpetuo Soccorso*. L'Ispettoria conta attualmente 79 FMA distribuite in 14 comunità.

I benefattori che volessero contribuire possono utilizzare il conto bancario:

BONIFICO POSTALE
Intestato alla Fondazione DON BOSCO NEL MONDO
POSTE SPA
IBAN IT93 X0760 1032 0000 0036885 028
SWIFT/BIC - BPP IIT RR XXX

BONIFICO BANCARIO
Intestato alla Fondazione DON BOSCO NEL MONDO

IBAN IT20 P030 6905 0640 0000 3263 199
SWIFT / BIC BCI TIT MM 058

IBAN IT86 O056 9603 2020 0000 7100 X00
SWIFT / BIC POSOIT22

Causale: *Emergenza Terremoto ad Haiti*



Disagio giovanile e tosicodipendenze

di Carlo Carlotto

In più di un'occasione si sente parlare di "disagio", un termine oramai principalmente usato per descrivere il mondo giovanile e tutti i suoi aspetti. Cerchiamo di analizzare il rapporto tra quel mondo e le sostanze stupefacenti.

La droga, purtroppo, è diventata una presenza continua nella nostra società. Ogni giorno, in una maniera o in un'altra, giornali e televisione ci parlano di questo problema. Spesso il loro approccio risulta però confuso: vengono messi insieme tossicodipendenza, pericoli per la sicurezza, paesi produttori, riciclaggio, mafia, ecc.

Cerchiamo allora di ricostruire uno spaccato del mondo giovanile, per far conoscere i percorsi che conducono i giovani alla droga. Questo loro mondo non è omogeneo né di facile individuazione, né distaccato dal resto della società. Essi sono strutturalmente collegati al resto della collettività, ma hanno un'identità particolare, più fragile, che vive in stretto rapporto con la complessità del sistema sociale, di cui sentono gli stimoli, le ansie e i turbamenti.

Il disagio giovanile è parte di una crisi più ampia che copre l'intera società. La precarietà dei valori, la flessibilità in tutti i campi, la perdita di simboli sociali condivisi, l'incertezza e la paura del futuro sembrano confermare in pieno quello che stiamo descrivendo. Dobbiamo però precisare alcune cose. L'espressione "*devianza giovanile*" ha diversi significati, per cui dobbiamo mettere a fuoco le principali dimensioni sociali entro cui si muove e interagisce il giovane: la famiglia, la scuola, i luoghi di socializzazione nel tempo libero. Proseguendo in questa analisi, si evidenziano quei fattori di rischio che minacciano il mondo dei giovani, fino a invitarli al consumo di sostanze stupefacenti.

D'altro canto, attraverso le droghe, l'uomo ha sempre cercato di curare il male, di fuggire gli affanni, le preoccupazioni, la tristezza, di rompere i vincoli della quotidianità, di acquisire una percezione mistica e giungere a esperienze diverse. Ma quali sono le principali ragioni di un fenomeno così vasto e radicato nella storia?



Alcune difficoltà sono state riscontrate nell'affrontare il problema delle droghe "ricreazionali", in modo particolare "l'Ecstasy". La storia di questa sostanza è recente, come quella delle anfetamine. Nate come sostanze farmacologiche con effetti stimolanti, esse vennero ben presto utilizzate dagli studenti americani per vincere il sonno durante la preparazione degli esami.

Da questo uso "funzionale" allo studio, la pratica scivolò verso una funzione diversa e tipica delle sostanze stupefacenti. Stupisce però il fatto che l'ecstasy abbia avuto una diffusione così rapida in tutti i paesi a più alto tasso di sviluppo, portando i giovani al culto "dell'estremo", che significa ballare tutta la notte, per poi ricominciare all'alba e finire nel pomeriggio del giorno dopo. L'ecstasy funziona come "additivo" per tenere questo tipo di ritmo.

Il disagio, quindi, non è il prodotto delle sostanze assunte, ma è antecedente, e l'uso di queste droghe ne è il risultato. L'individuo deve affrontare problemi in una situazione in cui sta male o è soffocato da paure e da bisogni di vario tipo. Questo è un motivo per cui le comunità terapeutiche o qualsiasi altro intervento di prevenzione deve tendere a ridurre l'emarginazione cercando di ricostruire, in termini reali e puliti, l'ambiente in cui il giovane è inserito o deve essere collocato in un prossimo futuro. In quest'ottica si può ben comprendere l'aumento del numero dei centri abilitati al loro recupero. Una cosa importantissima è l'impegno costante per un dialogo con i giovani.

C'è da precisare anche che la figura del consumatore "medio" è mutata. Adesso occupa settori di punta, vive in famiglia, ha buoni stipendi e ampie risorse da investire nel tempo libero. In questo modo muta anche il lavoro del legislatore, che non può pensare un approccio solo repressivo. Per questo c'è un nuovo ruolo assegnato dalla Legge al Ministero della Sanità, al quale compete il controllo su qualunque attività lecita di produzione, di commercio, di distribuzione e di aggiornamento delle tabelle delle sostanze soggette a controllo. Oggi c'è, quindi, la consapevolezza che gli strumenti di lotta e di repressione usati qualche anno fa, non costituivano un adeguato "deterrente" contro i grandi manovratori dell'importazione e dello spaccio di tali sostanze stupefacenti.

I nuovi giovani

In questa epoca si è giovani in modo molto diverso da prima. Se a poco tempo dalla fine della guerra si nasceva e si cresceva nel mito della Resisten-

za, della lotta per la democrazia e contro ogni tipo di oppressione, oggi l'unico dato certo è la fine delle grandi narrazioni che hanno attraversato e plasmato il secolo che è finito pochi anni fa. Anche la politica, che negli anni 50 era stata attenta soprattutto ai grandi temi ideologici ed economici, che dovevano portare a profonde riforme culturali ed istituzionali, oggi è orientata a interventi sui singoli problemi.

Questo disorienta un po' i giovani. Infatti, solo quelli con più elevati livelli di istruzione sono in grado di affrontare i grandi temi politici e, nello stesso tempo, di essere attivi e concreti nelle comunità in cui vivono. A partire dalla loro stessa vita quotidiana. Tali aspetti ci aiutano a capire l'apparente contraddizione fra il rifiuto della politica espressa da molti giovani, e la rinnovata disponibilità di consistenti minoranze a mobilitarsi su temi come quello della pace, dei diritti dell'uomo, della libertà dell'individuo, ecc.

In questa situazione emerge un problema grosso: la disoccupazione e i lavori dequalificati. L'impegno dei giovani profuso nel cercare lavoro e nel lavorare in condizioni di particolare "sfruttamento" ci fa riflettere sul fenomeno giovanile chiamato "allergia al lavoro" e possiamo dire che tale definizione è sospetta.

Il posto fisso non esiste più (o quasi), come non esistono più le grandi concentrazioni operaie ... Esistono la fortuna, la "sfiga", la bravura, la furbizia, l'intelligenza, la sveltezza, l'intuizione. Tutto ciò crea diversi problemi negli animi dei nostri giovani (ma anche dei meno giovani).

A questo punto la droga diventa auto-terapia, nel tentativo di alleviare uno stato di disagio, di evitare di affrontare compiti particolarmente difficili o di riconoscere a se stessi l'impossibilità di "seguire la moda", "di avere il motorino più veloce", "di non riuscire a passare quell'esame"..., esigenze imposte da una società che non aspetta.

Oggi si riconosce che le tossicodipendenze dilagano in tutti i contesti, coinvolgendo ragazzi di diverse estrazioni sociali. Assistiamo anche alla creazione di "musiche" adatte al consumo di droga, di vestiti da indossare nei raduni particolari, in discoteca e tutto questo diventa il marchio di fabbrica di un gruppo sociale che dell'uso di "sostanze" fa il suo elemento di diversificazione. La parola d'ordine è: stupire, attirare l'attenzione per non essere più soli.

Il disagio risulta il frutto di una condizione di malessere che "si sente", ma non necessariamente "si vede". Quando trattiamo di "disagio giovanile" intendiamo allora affrontare i problemi a cui un giovane va incontro nella transizione all'età adulta e i vari condizionamenti a cui è sottoposto a contatto con la società complessa.

La famiglia nella nostra società

Parlando di questo disagio giovanile non possiamo non affrontare il notevole processo di evoluzione che il contesto familiare ha subito all'interno della nostra società. Infatti, la famiglia rappresenta a tutt'oggi il luogo più idoneo per la formazione dei figli e il punto di riferimento ideale di solidarietà e di assistenza per l'intera società.

La famiglia ha vissuto però, nel corso degli anni, una profonda trasformazione in particolare per la diffusione, almeno in alcune zone, di un benessere mai goduto fino a ora e il conseguente superamento dello stile di vita tradizionale.

Nel rapporto giovani-droga il ruolo della famiglia e la sua armonia rappresentano variabili importanti. I giovani che vivono da soli e che hanno fatto uso di droghe sono circa il 24% mentre la percentuale di quelli che vivono in famiglia sale al 30%.

Il primo caso implica una mancanza di contatto diretto, continuo, con i genitori. Questo potrebbe giustificare un vuoto di affettività che rende più facile la ricerca di "esperienze" pericolose. Mentre, di fronte al secondo caso, possiamo dire che non c'è stato rapporto tra i giovani e i genitori (e gli altri parenti), e la famiglia non ha saputo svolgere il suo ruolo, anche se al suo interno si trovano diversità generazionali. Da ciò si nota che entra in crisi il rapporto di convivenza, rapporto che dovrebbe legare il giovane agli altri membri del nucleo familiare. Un elemento essenziale per percepire la qualità della convivenza all'interno di una famiglia, dunque, riguarda il tipo di rapporto che lega il giovane con gli altri membri del nucleo. Alla specifica domanda (sul rapporto coi genitori e i componenti la loro famiglia) il 53% degli intervistati ha definito "*buoni*" i propri rapporti coi genitori; il 36% li ha definiti *"discreti"*.

Da queste ricerche sembra che emerga in netta evidenza il dato che, per evitare il consumo di sostanze stupefacenti, i giovani devono vivere in un ambiente sereno, con buoni rapporti interpersonali quali il dialogo, la comprensione, la solidarietà, la condivisione delle gioie e dei dolori. In questi ambienti la possibilità di incontrare consumatori appare bassissima (3,5%) rispetto a quelli dove la convivenza è stata definita "*discreta*" (6,7%). Più che doppia, invece, per i membri di famiglie caratterizzate da incomprensione (14,6%); diviene preoccupante dove regna l'indifferenza (28,6%). Questi dati, seppur numerici, danno la sintomatologia del rischio a cui sono soggetti i ragazzi inseriti in contesti familiari deteriorati. Dalla ricerca risulta che il 5,7% vive solo con la madre e l'11,1% solo con il padre.

Anche in questo caso la disaggregazione consente di mettere in luce l'importanza della presenza congiunta in famiglia dei due genitori. Fortunatamente, ci sono moltissimi ragazzi che attribuiscono importanza alla famiglia e manifestano la loro intenzione di sposarsi e di avere figli.

Certo è che i grandi cambiamenti che hanno caratterizzato la nostra società, hanno portato in particolare a una crisi della famiglia-unita. Si è assistito quindi a un cambiamento delle relazioni sociali, permettendo un sistema di ruoli più flessibile, con coppie che hanno cominciato ad abbandonare metodi di insegnamento e di educazione a lungo seguiti.

Il consistente cambiamento nell'organizzazione familiare, con entrambi i genitori spesso assenti perché impegnati fuori casa per lavoro, le modificazioni nella gerarchia dei valori, la flessibilità e la reversibilità dei ruoli, il ricambio generazionale e le tante contraddizioni dell'intero sistema sociale, hanno contratto nel nucleo familiare molti elementi di disagio, di difficoltà, di crisi. Di qui il modificarsi di tempo, di energie, di risorse da dedicare ai figli. Questo può generare distacco, sfiducia o addirittura rifiuto da parte delle generazioni dei più giovani verso i valori tradizionali, e dal versante opposto smarrimento ed incertezza fra gli stessi genitori nei confronti dei valori da trasmettere. La presenza di numerose strutture fuori dal nucleo familiare, alle quali si delegano talune funzioni educative, fa sì che si generino individui sottomessi, scarsamente autonomi e comunicativi, che promuovono azioni autodistruttive o di ricerca quasi sfrenata del piacere e di quell'appagamento che non trovano altrove. ■

(Foto Wikipedia)

Con Don Bosco e dopo di lui

Don Rua: "l'evangelizzatore dei giovani"

A cent'anni dal suo ritorno alla casa del Padre e all'abbraccio paterno di Don Bosco, il Rettor Maggiore ci invita a ricordare don Michele Rua, primo successore del fondatore. Ripercorriamo brevemente le tappe della sua vita, per riconoscerne l'enorme lavoro e la passione salesiana che lo animava, ma soprattutto riflettiamo sulla novità del suo essere continuatore. Non fu infatti don Rua una copia di Don Bosco, perché nella sua fedeltà per cui fu definito "Regola Vivente", leggiamo anche la creatività che lo contraddistinse nel rinnovamento che seppe dare alla missione salesiana.

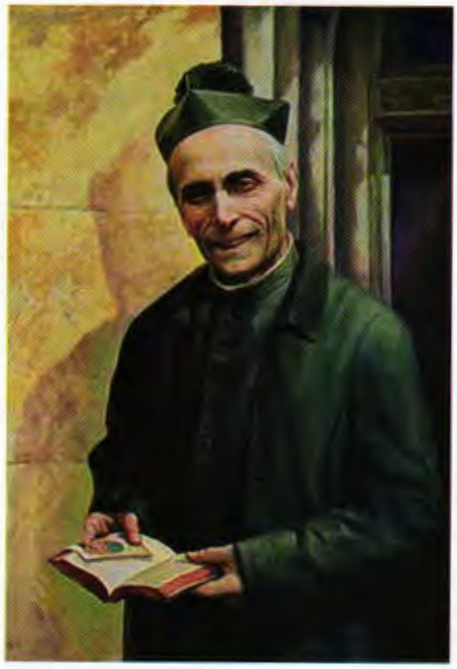
La sua biografia

Michele Rua nacque a Torino il 9 Giugno 1837.

Ultimo di 9 figli, perse il padre all'età di otto anni. Studiò dai Fratelli delle Scuole Cristiane fino alla terza elementare. Avrebbe dovuto iniziare a lavorare nella Regia Fabbrica d'Armi di Torino, dove il padre era operaio, ma Don Bosco - che la domenica confessava nella sua scuola - gli propose di continuare gli studi da lui, assicurandogli che alle spese ci avrebbe pensato la Provvidenza. Un giorno Don Bosco distribuiva ai suoi ragazzi delle medagliette. Michele era l'ultimo della fila e arrivò tardi, ma si sentì dire: «Prendi Michelino!». Il prete però non gli stava dando niente, ma soggiunse: «Noi due faremo tutto a metà», e così realmente fu. Diventa collaboratore stretto come il primo 'salesiano'. Collaboratore della Compagnia dell'Immacolata con Domenico Savio, fu un allievo modello, apostolo tra i compagni.

Don Bosco gli disse: «Ho bisogno di aiuto. Ti farò indossare la veste dei chierici, sei d'accordo?». «D'accordo!», rispose. Il 25 marzo 1855 nella cameretta di Don Bosco fece, nelle mani del fondatore, i voti di povertà, castità e obbedienza.

Era il primo salesiano. Inizia a lavorare sodo: insegna matematica e religione; assiste in refettorio, nel cortile, nella cappella; a tarda sera copia in bella calligrafia le lettere e le pubblicazioni di Don Bosco, e infine studia per diventare sacerdote. Aveva solo 17 anni! Gli viene affidata anche la direzione dell'oratorio festivo San Luigi. Nel novembre del 1856 muore mamma Margherita. Michele andò a trovare sua madre: «Mamma vuoi venirci tu?». La signora Giovanna Maria venne, e anche in questo la famiglia Rua fece a metà con la famiglia Bosco. Rimase a Valdocco 20 anni.



Nel 1858 accompagna Don Bosco dal Papa Pio IX per l'approvazione delle regole, e al ritorno gli viene affidata la direzione del primo oratorio a Valdocco. Il 28 Luglio del 1860 fu ordinato sacerdote.

Don Bosco gli scrive un biglietto: «Tu vedrai meglio di me l'Opera salesiana valicare i confini dell'Italia e stabilirsi nel mondo.» Don Rua apre la prima casa salesiana fuori da Torino a Mirabello. Pochi anni dopo torna a Valdocco e sostituisce e assiste Don Bosco in tutto. Nel novembre del 1884 papa Leone XIII nomina don Rua vicario e successore di Don Bosco, che morirà nelle sue braccia quattro anni dopo.

Don Rua, già considerato la regola vivente, diventa paterno e amorevole come Don Bosco. Affronta e supera numerose difficoltà nel governo della congregazione. Consolida le missioni e lo spirito salesiano.

Con lui la Società era passata da 773 a 4000 salesiani, da 57 a 345 Case, da 6 a 34 Ispettorie in 33 paesi.

Morì il 6 Aprile 1910, a 73 anni.

Nuovi campi di lavoro pastorale

A leggere anche solo rapidamente la quantità impressionante delle lettere di don Rua, delle sue circolari, i tomi che riassumono la sua opera di Successore di Don Bosco per 22 anni, si scopre in maniera imponente che ciò che afferma il Papa Paolo VI è vero: la sua fedeltà a Don Bosco non è statica ma dinamica. Egli avverte davvero il fluire del tempo e delle necessità della gioventù, e senza paura dilata l'opera salesiana a nuovi campi di lavoro pastorale.

Tra gli operai e i figli degli operai

Negli ultimi decenni del 1800 e nei primi del 1900 le lotte sociali dei lavoratori delle fabbriche si moltiplicano dovunque. Le condizioni degli operai sono misere: orari micidiali, condizioni igieniche pessime, mutue e pensioni inesistenti. Sotto l'impulso di don Rua i Salesiani e le FMA danno vita a una fioritura di opere sociali: orfanotrofi, scuole professionali, scuole agricole, parrocchie di periferia con oratori per i figli delle famiglie operaie: oratori che vedono giocare sull'erba verde e pregare nelle cappelle, trecento, cinquecento, mille ragazzi. Don Rua ne è felice, ed esorta gli Ispettori ad avere un occhio di riguardo per queste "opere fondamentali di Don Bosco".

Negli ultimi anni del secolo, Torino diventa la culla dolorosa del proletariato italiano. Nel maggio 1891 Leone XIII pubblica l'enciclica *Rerum Novarum*. In essa il Papa denuncia la situazione in cui «un piccolissimo numero di straricchi ha imposto uno stato di

semi-schiavitù all'infinita moltitudine dei proletari» (*RN* 2). L'enciclica ha subito un forte impatto sul mondo cristiano, e don Rua sente che per i Salesiani è giunta l'ora di allargare e intensificare la loro azione sociale.

Nel 1892 si tiene a Torino Valsalice il 6° Capitolo Generale della Congregazione. Tra le questioni da trattare, don Rua pone l'applicazione pratica degli insegnamenti del Papa sulla questione operaia. I Salesiani si assumono l'impegno di introdurre nei programmi scolastici dei giovani alunni l'istruzione su capitale e lavoro, diritto di proprietà e di sciopero, salario, riposo, risparmio. Si suggerisce di sollecitare gli ex allievi a iscriversi alle *Società Operaie Cattoliche.*

Tra i minatori in Svizzera

Nel 1898 viene dato inizio al traforo del Sempione tra Svizzera e Italia: una delle gallerie più lunghe del mondo, due trafori affiancati di 19.800 metri. Sul versante svizzero si forma una colonia di oltre duemila lavoratori italiani: piemontesi, lombardi, veneti e soprattutto abruzzesi e siciliani, con mogli e figli. Don Rua non esita a mandare tra quei lavoratori i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Vi si fermarono sette anni, cioè fino al termine dei lavori. Le notizie di come accudirono ai bisogni di quelle povere famiglie sono scarse: facevano del bene e nessuno aveva tempo di tenere la cronaca. Un deputato socialista, Gustavo Chiesi, un giorno andò a osservare la situazione. Vide cosa facevano i Salesiani e le Suore, il Circolo operaio che avevano fondato e che era il ritrovo più frequentato dagli italiani; mandò una corrispondenza pubblicata dal giornale *Tempo* di Milano. Vi si legge: «Abbiamo molto declamato intorno alle condizioni dei nostri operai al Sempione, molto abbiamo scritto e protestato. Ma nessuna azione pratica è stata esercitata finora a vantaggio di essi. Quel poco che è stato fatto finora lo hanno fatto i preti ... In ogni occasione essi sono sempre i primi a fare, aiutare, alleviare le pene altrui. Così al Sempione, così dappertutto».

Emigranti tra gli emigranti

Altre ondate ben più numerose di emigranti partivano dall'Italia per fuggire alla miseria delle terre del Sud. Per l'America del Nord e del Sud, nel decennio 1880-1890, secondo le statistiche dell'economista Clough, ogni anno emigravano in media 165 mila persone. Nella sola Argentina emigravano ogni anno 40 mila italiani. Nel decennio seguente la folla degli emigranti aumentò: si toccava e si superava il mezzo milione ogni anno.

Don Rua, mentre copriva l'Italia di una ragnatela di opere per i giovani delle famiglie più modeste, mandò missionari salesiani nell'America del Nord nel 1897 e 1898. A New York, Paterson, Los Angeles, Troy i nostri confratelli si davano da fare per accogliere gli emigranti che non conoscevano la lingua, non sapevano dove alloggiare e trovar lavoro. Fianco a fianco delle eroiche suore di Madre Cabrini e di tanti altri missionari e missionarie, cercavano di aiutarli a sistemarsi, a iscriversi ai sindacati del popolo. Accoglievano i loro figli nelle scuole, assicuravano assistenza religiosa. Nello stesso tempo rafforzò e moltiplicò le presenze salesiane nell'America del Sud, che prosperavano sotto la guida di monsignor Cagliero e del nuovo vescovo salesiano monsignor Luigi Lasagna.



I Salesiani si affacciavano a continenti nuovi. Opere sociali, orfanotrofi, scuole professionali, parrocchie e oratori di periferia, si aprivano in terre lontanissime: Cape Town, Tunisi, Smirne, Costantinopoli. Nuove opere si aprirono a grappolo nell'Europa del nord e dell'ovest. Una delle conseguenze benefiche fu che le missioni salesiane poterono contare presto su confratelli di varie nazionalità. I polacchi emigranti a Buenos Aires potevano trovare un salesiano polacco a capo di un segretariato per loro; a Londra la colonia polacca disponeva di una chiesa ufficiata da un salesiano polacco; i tedeschi emigrati nella Pampa centrale o nel Cile vi trovarono salesiani tedeschi. A Oakland, in California, un intero quartiere di portoghesi era assistito da un salesiano portoghese.

L'intraprendenza apostolica spinse don Rua ad appoggiare le imprese più difficili. Con lo stesso coraggio di Don Bosco rischiò tutto il rischiabile per portare il Regno di Dio e l'amore di Maria Ausiliatrice dovunque.

Alla vigilia della sua "Messa d'oro", preannunciata dal *Bollettino Salesiano* e pregustata da tutti i Salesiani, una grave infezione che lo tormentava da anni e lo aveva coperto di piaghe doloranti, gli stroncò la vita. Dio gli venne incontro nel mattino del 6 aprile 1910.

"Quella semplicità con cui cercava di accompagnare le sue opere"

Chi esplora anche solo gli ultimi vent'anni di vita di questo esile prete, ha l'impressione invincibile di un'attività instancabile e gigantesca. Veramente, come affermò Paolo VI nell'omelia di beatificazione, «non potremo mai dimenticare l'aspetto operativo di questo piccolo-grande uomo, tanto più che noi, non alieni dalla mentalità del nostro tempo, incline a misurare la statura d'un uomo dalla sua capacità di azione, avvertiamo di avere davanti un atleta di attività apostolica».

Eppure tutta questa attività umana e spirituale, don Rua la compì nel silenzio e nell'umiltà.

A noi che oggi con passione cerchiamo di rendere presente l'amore di Dio per i giovani, a noi che vogliamo rendere visibile la sua misericordia di padre, don Rua appare come il modo concreto con cui farlo: fedeli senza esitazione al nostro fondatore, ma fedeli anche ai giovani che oggi chiedono e hanno diritto di accogliere la Parola di Dio, risposta al loro desiderio di infinito. A don Rua non mancò la temerarietà, né il discernimento per riconoscere e aiutare i più poveri dei suoi giorni. Non manchi a noi il coraggio di stare vicini ai migranti di oggi, di accudire ai figli di chi vive con più fatica. Lo dobbiamo alla memoria di don Rua. ■

(Dalla lettera del Rettor Maggiore su Don Rua)

FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

FOGLIO NOTIZIE

A cura del Vice Presidente Nazionale Giancarlo Colombo

ANNO 2010
N. 1

Pubblichiamo il discorso tenuto dal Presidente nazionale in occasione del Convegno annuale dell'Unione di Saluzzo (Cn), il 25 ottobre scorso. I salesiani hanno lasciato la casa di Saluzzo nel 1981, ma gli ex allievi della città si impegnano per tener vivo il carisma di Don Bosco.



Cari amici,

è con molto piacere che oggi mi trovo a essere in mezzo a voi. Vi ringrazio per questo vostro invito al quale avete voluto dare il senso della sorpresa, sorpresa per tanti amici che da anni ho imparato a conoscere e ad apprezzare per le loro qualità e per il loro impegno e che saluto e abbraccio con tanto affetto.

Ma la più bella sorpresa di questa splendida giornata, siete tutti voi, è la vostra Unione di Saluzzo che sta testimoniando con forza e con passione il significato più vero e profondo dell'essere Ex allievi di Don Bosco e cioè Amore grande e incondizionato a Don Bosco, Amore riconoscente e filiale per Lui e per quello che Lui ha di più caro: i giovani.

Nonostante i salesiani manchino da Saluzzo da alcuni anni voi siete stati capaci di tenere vivo il carisma di un Grande Sognatore e ogni giorno fate fibrillare il suo volto tra i giovani della vostra Saluzzo.

Noi Ex allievi siamo una grande famiglia che abbraccia un po' tutte le regioni d'Italia dal Piemonte alla Sicilia dalla Sardegna al Friuli, ed io in questo momento nel rappresentarla vi testimonio il Grazie più grande di tutti i nostri associati, per quello che state facendo e per quello che continuerete a fare.

Don Bosco non chiede grandi cose, chiede solo di sognare a occhi aperti e di avere fede. Siamo i figli di una Ave Maria, di una piccola e immensa Ave Maria. E per questo non dobbiamo avere paura di nulla, non dobbiamo temere di essere pochi, di essere vecchi o stanchi Ricordiamocelo sempre: siamo una associazione per i giovani non di giovani. Maria Ausiliatrice Don Bosco e i suoi giovani sono accanto a noi e lo saranno sempre. Con tutta la forza di quella Ave Maria che da più di 150 anni ci tiene uniti, e ci terrà uniti per sempre.

Verbale della Giunta Nazionale

BOLOGNA, 20 DICEMBRE 2009

Sono presenti: Cannelli Bernardo, Colombo Giancarlo, Don Peretti Enrico, Carlotto Carlo, Grancelli Carlo Panajotti Michele, Libralon Paolo.

Sono presenti inoltre in qualità di "invitati": Lazzarini Armando, Vice Presidente Confederex, Donzelli Daniele (Presidente Lombardo Confederex), Coppi Federico Presidente della Federazione Ispettoriale che ospita e organizza logisticamente l'incontro, Triadantasio Davide collaboratore e consulente del tesoriere Paolo Libralon per il Bilancio.

In contemporanea è stata convocata la Commissione Speciale per il Bilancio scaturita dal Consiglio Nazionale del 07/08 Novembre u.s. rappresentata da: Bianco Michelangelo, Morello Giorgio, Valdora Crispino, Maffezzoli Piergiorgio.

La Giunta Nazionale e la Commissione si sono riunite in aule separate per la trattazione del rispettivo Ordine del giorno proposto in convocazione per poi condividere al termine della giornata alcune osservazioni attinenti il Bilancio della Federazione Nazionale.

GIUNTA NAZIONALE

Ha aperto i lavori il pensiero spirituale proposto dal Delegato don Enrico Peretti. Al termine del quale ha introdotto i lavori il Presidente Bernardo Cannelli, con un ringraziamento ai presenti e con la lettura dell'Ordine del giorno.

Ridistribuzione dei compiti all'interno della Segreteria Nazionale per ottimizzare la disponibilità a servizio degli associati. Ferma restando la carica di Segretario Nazionale a Laura Cordisco, si è deliberato unanimemente, dopo ampio dibattito in seno alla Giunta, di affiancare per la segreteria la persona di Carlotto Carlo, a motivo della sua frequente presenza in Sede a Roma. Inoltre si è deliberato di affidare al Vice Presidente Nazionale Colombo Giancarlo il compito di tenere i rapporti istituzionali con le Federazioni Ispettoriali e di vedere con queste le problematiche attinenti il Tesseramento.

"Verifica" della collaborazione della "Marvelli" a favore della Rivista Voci Fraterne.

L'occasione ha offerto l'opportunità di valutare modalità di integrazione operativa nonché il sostegno economico alla Rivista Associativa. Tra le iniziative, il dibattito dei presenti, sotto la direzione di Michele Panajotti, ha messo a fuoco l'iniziativa di reperire degli Sponsor che possano fornire un contributo economico. Naturalmente la discussione ha messo in evidenza la necessità di reperire sostenitori di provata serietà, possibilmente presenti sull'intero territorio nazionale e favorevolmente disponibili al carisma salesiano e non solo per mero investimento pubblicitario. Anche la Commissione Bilancio ha contribuito alla discussione di questa proposta.

"Valutazione" del Consiglio Nazionale di Novembre e del Forum sulla Comunicazione.

Il dibattito ha messo in evidenza la scarsa presenza delle Federazioni Ispettoriali e delle Unioni al Forum programmato per il 90° di Fondazione di Voci Fraterne. La Giunta ha fatto pubblica ammenda per i ritardi intervenuti nella spedizione degli inviti, ma allo stesso tempo ha fatto presente che Voci Fraterne aveva scritto di questo appuntamento sin dal mese di Marzo del 2009, allorché si decise di proporre l'avvenimento non solo in modo celebrativo, bensì dando voce ad una tematica della Comunicazione oggi al centro di tante riflessioni. Essendo inoltre il Forum uno dei due incontri annuali previsti per il consiglio nazionale, l'assenza dei consigli ispettoriali è doppiamente segno di poca partecipazione.

Inoltre si è fatta una riflessione, sulle valutazioni emerse nel Consiglio Nazionale relativamente al Bilancio della Federazione Nazionale. (La stessa voce era all'OdG anche della contestuale Commissione Bilancio).

Il Presidente Bernardo Cannelli ha ricordato il compito della Commissione che deve rimanere nell'ambito dell'analisi delle voci di Bilancio, in collaborazione con il Tesoriere Libralon e il suo collaboratore Triadantasio, per la ricerca di possibili proposte migliorative da offrire alla Presidenza per il prossimo incontro di Fine Febbraio. Ha anche affermato che sul Bilancio non devono avvenire "scontri" di alcun genere tra diverse visioni, perché l'obiettivo della commissione è offrire contributi per meglio decidere scelte future.

Inoltre la Giunta ha pregato il Vice Presidente Colombo di fornire, non appena possibile, un resoconto delle sistemazioni al Bilancio e dei tagli intervenuti nel corso di questa Presidenza, così come della precedente.

Circa il Calendario, nel confermare le date già apparse su Voci Fraterne, ci si è soffermati sui costi di trasferimento che i recenti rincari dei mezzi di trasporto hanno ulteriormente aggravato. Si sente la necessità, di incontrare, nel corso di quest'anno, la Federazione Sarda e la Federazione Sicula, invitando i Responsabili Ispettoriali interessati, a prendere contatto con il Presidente Cannelli o con il Vice –Presidente Colombo, per definire tempi e costi da sopportare.

Confederex. Come messo in evidenza dai nomi presenti all'incontro di Giunta, si è voluto analizzare la situazione organizzativa e gestionale della Confederex per valutare il senso ed il peso della nostra partecipazione. La disamina è stata ampia e approfondita. Si valuteranno in Presidenza, le iniziative che la Confederex prenderà per dare di volta in volta, un nostro parere ed un nostro contributo per rivitalizzare l'organismo associativo.

Nulla più essendoci da discutere, il Presidente Cannelli dichiara chiuso l'incontro di Giunta alle ore 17 del 20 Dicembre.

A chiusura del verbale è doveroso porgere un sentito e fraterno ringraziamento all'amico Federico Coppi, Presidente della Federazione Ispettoriale Emiliana, per l'interessamento da lui profuso nella organizzazione in loco e il cortese gesto di "offerta" del pranzo.

Giancarlo Colombo

L'impegno degli Exallievi di Don Bosco nella Nuova Europa

EUROGEX (MALAGA, 22-25 APRILE 2010)

Parte con una proposta alta l'incontro dei giovani ex allievi europei di Don Bosco: rendere ragione dell'educazione ricevuta con le scelte e la testimonianza di credenti adulti nella vita ecclesiale e nella comunità civile, "Buoni cristiani e onesti cittadini" appunto.

Un dialogo che non si ferma al ristretto ambito delle proprie conoscenze, ma mira a coinvolgere giovani dalle diverse nazioni europee per aiutarci a riconoscerci nella nuova patria. L'Europa appunto, soggetto tutto da costruire per fare del mondo una casa per tutti.

Non sembri obiettivo troppo ambizioso, perché per niente di meno varrebbe la pena impegnarci soprattutto in un tempo in cui questa nuova patria sembra in difficoltà a procedere unita, consapevole del compito che storicamente le è affidato. Di più: vorremmo essere capaci di rimettere al centro del nostro impegno quelle radici cristiano giudaiche che hanno fondato la nascita delle diverse nazioni europee, fecondando i loro inizi in un sereno apporto che tanto benessere e sviluppo ha prodotto accanto all'enorme fioritura di santità e testimonianza fino al martirio che ha prodotto.

Ce lo ricorda una bella mostra romana che ha raccolto centinaia di migliaia di visitatori, "Il potere e la grazia", che ci ha offerto spunti di riflessione sulla comune coscienza cristiana degli stati d'Europa, nel reciproco e fecondo influsso tra stati e chiesa.

«La santità è la forma convincente che può assumere la religione nell'Occidente contemporaneo, capace di provocare dinamiche di sviluppo e di progresso di civiltà e nello stesso tempo di godere del diritto di cittadinanza nell'Europa dei pluralismi e delle democrazie.

Una religione che affermi astratti principi o imponga norme e osservanze viene ancora ammessa all'interno del mondo Occidentale, ma non ha il fascino che invece promana dalle figure dei santi. Le vite dei santi avvincono senza requisire.

Il mondo occidentale, che ha particolarmente caro il valore della libertà e della libertà di coscienza, sul principio della libertà di coscienza della persona fonda una retta concezione tanto della laicità dello Stato quanto del diritto alla libertà religiosa. Questi due principi sono correlativi, strettamente interdipendenti uno dall'altro. Credo davvero che in quest'epoca, che come diceva Paolo VI non ha molto bisogno di maestri quanto piuttosto di testimoni, i santi siano ancora il volto di una Chiesa che ha la capacità di parlare al cuore della gente e di mettere in crisi la cultura dominante, smascherandone ogni disumanità» (don Alessio Geretti, curatore della mostra).

Sono chiamati a partecipare i vice presidenti GEX delle ispettorie che, saranno sostenuti nella spesa per un terzo dal nazionale e per un altro terzo dall'ispettoria. Altri partecipanti dovranno valutare singolarmente i costi. I vice presidenti GEX ispettoriali saranno raggiunti anche attraverso una lettera personale. Crediamo che per dare vivacità alla nostra esperienza questi siano momenti essenziali. Lo scambio che emergerà dall'incontro avvierà anche la riflessione per continuare a livello europeo la nostra formazione.

EUROGEX MALAGA 2010

GIOVEDÌ 22 APRILE

Per chi arriva al mattino ci sarà un programma speciale di visite e attività prima dell'inizio dell'Eurogex.

17:00 Arrivi e sistemazione dei partecipanti
Distribuzione delle camere
19:00: **Inaugurazione, parole di benvenuto**
Cena all'Istituto Salesiano
Buonanotte
Visita turistica della città

VENERDÌ 23 APRILE

09:00 Colazione all'Istituto Salesiano
09:30 Preghiera e buon giorno. Partenza per il Comune
1° Tema di formazione
11:00 Pausa-Caffè
Lavoro di gruppo
Pranzo in Ristorante "Rincón Mariano"
16:00 Visita santuario Madonna della Vittoria
17:30 **Momento di riflessione e preghiera**
18:30 Pausa-Caffè
19:00 Visita al museo delle fratellanze e confraternita
21:00 Cena tipica a Chiringuito "Miguelito el cariñoso".
Buonanotte. Festa flamenca

SABATO 24 APRILE

08:30 Colazione a Malaga
09:15 Partenza per Montilla
10:30 Arrivo a Montilla-Llanos de Palacio
11:00 Accoglienza nella Chiesa di Maria Ausiliatrice: Preghiera
Benvenuto del direttore e Presidente dell'Associazione degli Exallievi
11:30 **2° Tema di formazione nel Collegio Salesiano**
13:00 Accoglienza delle autorità in Casa Museo dell'Inca Garcilaso de la Vega.
Visita culturale della casa museo e cantina. Degustazione del vino.
14:00 Pranzo
16:00 **Tavola rotonda nel Collegio Salesiano:**
Tema: "L'impegno degli Exallievi di Don Bosco nella nuova Europa".
17:00 **Testimonianze**
18:00 **Pellegrinaggio Giubilare fino alla Parrocchia San Francesco Solano.** Foto di gruppo.
18:30 Partecipazione alla celebrazione dell'anno Giubilare, per il V Centenario della morte di San Francesco Solano, Patrono di Montilla. Accoglienza e benvenuto di don Jesús Joaquín Corredor Caballero, parroco.
Eucaristia e preghiera Giubilare. Visita al Museo.
19:30 Congedo da Montilla e partenza per Malaga
21:00 Arrivo all'albergo
21:30 Cena e tempo libero

DOMENICA 25

09:00 **Eucaristia in seminario**
10:00 Colazione all'Istituto Salesiano. Foto di gruppo. Conclusione, assemblea. Pranzo e congedo.

FORUM DI COMO

"Comunicazione e mass media"

DAL 19 AL 21 MARZO

Destinatari: i gex e tutti gli exallievi interessati.

VENERDÌ 19 MARZO

Dalle 17.00	Arrivo e accoglienza
19.00	**Vespri**
19.30	*Cena*
21.00	**Film: COMUNICAZIONE E MASS MEDIA**
23.30	Riposo

SABATO 20 MARZO

8.00	**S. Messa**
8.45	*Colazione*
9.30	**"CAPIRE LA PUBBLICITÀ"**
11.00	Intervallo
	Lavori di gruppo proposto dai relatori
13.00	*Pranzo*
15.00	**COMUNICAZIONE SALESIANA: TAVOLA ROTONDA**
16.30	Intervallo
17.00	Confronto in assemblea a partire dalle sintesi del forum di Roma
18.30	**Vespri**
19.00	*Cena*
20.00	Como by night (visita guidata ….)
23.30	Riposo

DOMENICA 21 MARZO

Lodi	
8.45	*Colazione*
9.30	**"FEDE E COMUNICAZIONE DELLA FEDE"**
10.30	**Deserto e confessioni**
11.30	**Santa Messa**
12.30	*Pranzo*
14.00	Saluti e partenze

I costi

100 euro	Soggiorno completo
65 euro	1 pernottamento -2 pasti - colazione
15 euro	1 pasto

Prenotazioni entro 10 marzo o attraverso incontro presidenti ispettoriali 27/28 febbraio
La quota è da dividersi tra singolo/unione e ispettoria.

luisa.bertiato@gmail.com - tonic24@libero.it

La comunicazione sociale e l'evangelizzazione

di Luisa Bertiato Vice Presidente Gex



Tra le invenzioni tecnologiche dell'uomo moderno occupano un posto di rilievo i cosiddetti *mass media*, i mezzi di comunicazione che sono in grado di raggiungere e formare o condizionare non solo i singoli, ma l'umanità intera: la stampa, il cinema, la radio, la televisione e simili. Poiché si rivolgono alla società, possiamo definirli anche come **strumenti di comunicazione sociale**.

Oggi più che mai essi sono il canale con cui apprendiamo ciò che accade nel mondo e intorno a noi. Giovanni Paolo II nel 1994 scriveva: «*La televisione ha rivoluzionato le comunicazioni influenzando profondamente la vita familiare. Oggi, la televisione è una fonte primaria di notizie, di informazioni e di svago per innumerevoli famiglie fino a modellare i loro atteggiamenti e le loro opinioni, i loro valori e i prototipi di comportamento*» (*Messaggio per la XXVIII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali*).

I mezzi di comunicazione sono per molti la principale fonte di guida e d'ispirazione per i comportamenti individuali, familiari e sociali. In particolar modo essi influenzano i bambini, che fanno più difficoltà ad affrontare criticamente ciò che la comunicazione propone loro, e quindi spesso condizionano anche le loro scelte future, di adolescenti e giovani.

L'uomo nei mass media

Spesso l'uomo per i mass media risulta un individuo considerato non nel suo ambiente storico, nell'attimo presente che sta vivendo. Per questo la persona rischia di perdere il senso del mistero che la definisce, il suo essere immagine di Dio e questo la porta, ad esempio, fino a rivendicare **il diritto assoluto alla ricerca e alla sperimentazione** anche manipolando la persona (come la giustificazione di aborto ed eutanasia).

Come i discepoli di Emmaus che sapevano tutto di Gesù eppure non lo riconoscevano, perché non sono i dati o le informazioni che aiutano ad avere Fede, ma l'Amore e il cuore puro.

Altro aspetto è il **consumismo**. «*Attraverso le scelte di produzione e di consumo* - scrive Giovanni Paolo II - *si manifesta una determinata cultura, come concezione globale della vita. Rivolgendosi direttamente ai suoi istinti e prescindendo in diverso modo dalla sua realtà personale cosciente e libera, si possono creare abitudini di consumo e stili di vita oggettivamente illeciti e spesso dannosi per la salute fisica e spirituale. Il sistema economico non possiede al suo interno criteri che consentano di distinguere correttamente le forme nuove e più elevate di soddisfacimento dei bisogni umani dai nuovi bisogni indotti, che ostacolano la formazione di una matura personalità. È, perciò, necessaria ed urgente una grande opera educativa e culturale, la quale comprenda l'educazione dei consumatori ad un uso responsabile del loro potere di scelta, la formazione di un alto senso di responsabilità nei produttori e, soprattutto, nei professionisti delle comunicazioni di massa, oltre che il necessario intervento delle pubbliche Autorità*» (e quando si parla di educazione noi, come appartenenti alla Famiglia Salesiana, dobbiamo sentirci subito protagonisti chiamati in causa! *ndr.*). Continua il Papa: «*È necessario, perciò, adoperarsi per costruire stili di vita nei quali la ricerca del vero, del bello e del buono e la comunione con gli altri uomini per una crescita comune sia-*

Bisogna farsi "buoni samaritani" dei giovani, cui spesso non manca niente, ma che si sentono soli e non ascoltati.

no gli elementi che determinano le scelte dei consumi, dei risparmi e degli investimenti» (*Centesimus Annus*).

Spesso quindi ci troviamo di fronte a **falsi maestri** che insegnano a evadere da una vita intesa come responsabilità, a uscire dal corpo, dallo spazio e dal tempo, conducendo a un'impossibile liberazione che lascia soli e vittime delle proprie illusioni; oppure a chi insegna a seguire i desideri istintivi, provocando sì gioie temporanee, ma seguite da un'angoscia piena di inquietudine (come la droga). Altri situano il senso della vita nel successo e nell'accumulo di denaro senza preoccuparsi degli altri provocando ingiustizie e sfruttamento.



Gli scopi in negativo della televisione (il media per eccellenza), ad esempio, si possono sintetizzare in ***vendere*** (basta guardare come ormai a ogni film corrisponda un videogioco o a ogni cartone animato corrisponda un giocattolo), e ***conquistare l'audience***, creando la cosiddetta "televisione del dolore" o la spettacolarizzazione delle emozioni, come nei reality show dove le regole non esistono, esistono solo l'istinto, la trasgressione e il mettersi in mostra (altro che nostra nonna, che diceva sempre che 'i panni sporchi si lavano a casa', indicando che i problemi andavano affrontati tra quattro mura e non in piazza!). E a ciò si aggiunge il fatto che spesso passano messaggi tipo *«Se la cava chi è furbo e disonesto con gli altri»*, *«Sei qualcuno solo se indossi una certa marca»*, *«Nessuno fa niente per niente»*, *«L'impegno non paga, carpe diem!»*...

Questa cultura del "tutto e subito", del "usa e getta" e del rumore (sempre con la musica nelle orecchie...o con il cellulare alla mano) dimostra che il silenzio e il futuro fanno paura... Perché il silenzio richiede di saper pensare e di sapersi ascoltare e il futuro richiede impegno e programmazione, oltre che la capacità di sognare e di fidarsi cioè di avere Fede (significa appunto fiducia).

Quale futuro?

I vescovi italiani nel 1989 già scrivevano: *«Alcuni elementi della concezione antropologica oggi dominante – e i comportamenti che ne derivano – si rivelano dunque incompatibili con la visione cristiana dell'uomo e della vita e con la morale che ne scaturisce. **È per-tanto sempre più necessario che i cristiani si lascino interpellare dalla cultura del nostro tempo, dalle contraddizioni, dagli interrogativi e dalle attese che parta con sé, e sappiano rileggere le attuali antropologie alla luce del disegno di Dio.** Si potrà così **valorizzare ogni aspetto positivo**, smascherare e denunciare ciò che è negativo, portare a compimento ogni germe di verità e di bene, offrire a tutti la sorprendente novità della Rivelazione e della vita divina. È questa la via per edificare quell'autentica cultura della vita che siamo chiamati a promuovere e a servire.»*

E Benedetto XVI nel *Messaggio per la XLIV Giornata Mondiale delle Comunicazioni sociali* scrive: «*... Anche nel modo digitale deve emergere che l'attenzione amorevole di Dio in Cristo per noi non è una cosa del passato e neppure una teoria erudita, ma una realtà del tutto concreta e attuale. La pastorale nel mondo digitale, infatti, deve poter mostrare agli uomini del nostro tempo, e all'umanità smarrita di oggi, che 'Dio è vicino; che in Cristo tutti ci apparteniamo a vicenda ...'*».

La missione non è facile: occorre **evangelizzare in modo vitale, in profondità e senza paura**, consapevoli di essere divenuti nella Cresima presenza dell'amore di Dio, portatori di Pace e di Speranza. Per questo non possiamo tacere!

Durante le Giornate di Spiritualità il Rettor Maggiore nel suo discorso ha detto: "*...Immaginiamo che una famiglia molto povera abbia ricevuto un biglietto della lotteria e che, per sua ventura, si tratti del numero premiato. Non avendo, a causa della povertà, accesso all'informazione, corrono il pericolo di non riscuoterlo! E noi, venuti a conoscenza del fatto, non può risultare indifferente informarli o no! Ebbene, tutta l'umanità, in Gesù Cristo, ha vinto il premio principale della lotteria, però più dei cinque sesti lo ignora! Quanto saremmo egoisti se non comunicassimo loro questa notizia che, come dice Benedetto XVI, 'dà un nuovo orizzonte alla nostra vita' presente, e soprattutto, alla vita eterna*".

Per questo dobbiamo prepararci a usare i mezzi di comunicazione sociale che ci permettono una comunicazione globale. Nel *Messaggio per la XLIV Giornata Mondiale delle comunicazioni* Benedetto XVI afferma ancora: «*... I nuovi media, pertanto, offrono innanzitutto ai Presbiteri prospettive sempre nuove e pastoralmente sconfinate, che li sollecitano a valorizzare la dimensione universale della Chiesa, per una comunione vasta e concreta; ad essere testimoni, nel mondo di oggi, della vita sempre nuova, generata dall'ascolto del Vangelo di Gesù, il Figlio eterno venuto fra noi per salvarci.*»

Bisogna quindi farsi "buoni samaritani" dei giovani, spesso abbandonati, colpiti e depredati; cui spesso non manca niente di materiale, ma che si sentono soli e non ascoltati o non accolti. Questa chiamata, che incarna in modo vivo e urgente il carisma di San Francesco di Sales e di Don Bosco, chiede un impegno deciso e fedele, anche nelle nostre famiglie, un dialogo con le agenzie educative e con le fonti di comunicazione presenti nel territorio cercando anche il dibattito costruttivo per educare al senso critico. Essa chiede di **farsi promotori di ciò che è formativo ed esprimere il nostro giudizio a chi si assume la responsabilità di lavorare nel campo della comunicazione.** ■

(Foto Unione Europea)

Don Bosco e gli exallievi in rete

Intervista a Salvatore Avvantaggiato

di Andrea Carbonari

Salvatore Avvantaggiato, exallievo dell'Unione di Corigliano d'Otranto, ci spiega come funziona il nuovo sito internet della Federazione (www.exallievidonbosco.com), da lui creato e gestito.

Caro Salvatore ci puoi dire chi sei e che lavoro fai?

Ho frequentato la scuola materna presso le suore FMA e l'oratorio salesiano fino a vent'anni quando, per motivi di lavoro, ho lasciato il mio paese. Sono un militare della Guardia di Finanza e appartengo al ruolo degli ispettori. Nelle città dove sono stato per ragioni di servizio non ho potuto frequentare opere salesiane, perché non ce n'erano. Tuttavia, con mia moglie, abbiamo sempre collaborato con la parrocchia nell'insegnamento del catechismo e nelle altre attività.

Come sei entrato nella Federazione Exallievi/e di Don Bosco?

Nel 2005 ho fatto ritorno nel paese d'origine e ho ripreso a frequentare l'opera salesiana dove sono stato educato. Per il reinserimento devo tutto all'amico Nando Indrizzi, presidente pro tempore dell'Unione, che mi ha invitato a far parte del gruppo Famiglie Don Bosco (da lui guidato insieme alla moglie Maria Assunta) e della presidenza dell'Unione exallievi/e.

Hai un incarico all'interno della Federazione o nella Famiglia salesiana?

Attualmente sono segretario dell'Unione e addetto stampa dell'Ispettoria. Con il Presidente ispettoriale Antonio Cascione e il Presidente unionale (nonché vicario ispettoriale) Nicola Fiore, ho condiviso le più belle esperienze da exallievo di Don Bosco. Non ho incarichi all'interno della Famiglia Salesiana e sono un Salesiano Cooperatore.

Perchè ti hanno affidato il sito degli Exallievi?

Quando sono entrato a far parte della Federazione, ho realizzato un sito unionale poi diventato ispettoriale. Il Presidente nazionale, Bernardo Cannelli, visto il lavoro, mi ha chiesto di realizzare un sito per il nazionale. Ma io non sono un web designer: mi ero fin qui avventurato spinto dalla passione per Don Bosco. Non mi sentivo in grado di realizzare un sito di rilevanza nazionale e la risposta è stata negativa. Alla richiesta successiva, ho capito che bisognava rimboccarsi le maniche e trovare una soluzione. Il resto è all'indirizzo web www.exallievidonbosco.com.

Ci puoi spiegare come funziona in nuovo sito?

Funziona come tanti altri. Vi è una



struttura di base, dove è possibile trovare notizie e documenti su Don Bosco, gli SDB, la Federazione e la Famiglia Salesiana. In altre sezioni si possono trovare documenti del Papa, del Rettor Maggiore, sulla Santità Salesiana ed è possibile scaricarli. Una parte è riservata alla pubblicazione on-line dei principali articoli di Voci Fraterne, che non vengono cancellati ma catalogati in archivio. Vi sono poi un calendario degli eventi, il servizio newsletter, i feeds.

Come inviteresti (con una frase, uno slogan o altro) gli exallievi a visitare il sito?

Più che a visitarlo, inviterei a collaborare ricordando ciò che ha detto il Santo Padre nel Messaggio della giornata per le comunicazioni sociali: «*Vorrei concludere questo messaggio rivolgendomi, in particolare, ai giovani cattolici, per esortarli a portare nel mondo digitale la testimonianza della loro fede*». Spero che il sito divenga uno strumento della Federazione per far conoscere a tutti Gesù Cristo e la missione di Don Bosco. ■

Segnaliamo ai nostri lettori che è ora attiva una casella di posta elettronica riservata la rivista.

vocifraterne@exallievidonbosco.com

Tale casella va utilizzata *unicamente* per inviare materiale alla rivista. La corrispondenza riguardante la vita amministrativa della Federazione va inviata ai recapiti già noti.



Una frontiera d'impegno qualificata e carismatica

di Giancarlo Colombo

Nel corso del Consiglio Nazionale di Novembre, il Presidente Bernardo Cannelli ha lanciato una proposta - iniziativa che riprendo volentieri, all'inizio del nuovo anno, perché la ritengo una positiva provocazione foriera di nuovo slancio associativo.

Se volgiamo lo sguardo all'attività delle Unioni sparse sul territorio nazionale (e certamente anche oltre le frontiere) constatiamo come l'attaccamento al carisma salesiano rimanga vivo e prosegua nel tempo anche, e soprattutto, laddove i Salesiani non hanno più attività o dove le Case e le Scuole gestite dai Salesiani sono state dismesse per i motivi più vari. È uno sguardo che si proietta dal passato sul futuro a conferma che la validità dell'insegnamento appreso e della educazione ricevuta hanno messo radici, fortunatamente, ben salde.

Ci sono Unioni che hanno una notevole attività e vivacità e continuano il proprio lavoro associativo in territori e in ambiti nei quali non c'è più, da tempo, la presenza dei Salesiani.

Personalmente mi resi conto di quanto fosse radicato l'attaccamento a Don Bosco e ai suoi figli quando mi interessai alla realtà di Montechiarugolo, in provincia di Parma. Federico Coppi, allora come oggi Presidente della Federazione Ispettoriale Emiliana, ci coinvolse tutti, Presidenza e Consiglio Nazionale, nell'aiutare gli ex-allievi di quella località intenzionati a iniziare l'esperienza della gestione diretta della Scuola che stava per essere chiusa e lasciata dai Salesiani.

Naturalmente, per tante iniziative che pur nascono dalle buone intenzioni, la strada per realizzare il progetto gestionale era lastricata di molte, moltissime difficoltà. Personalmente ebbi l'occasione di recarmi sul posto una domenica d'inverno, in compagnia di mia moglie. Dovevo assegnare un riconoscimento ai ragazzi della scuola media ai loro ultimi mesi di attività. Alessandra e io ci innamorammo di quel luogo, della sua collocazione, dei suoi ambienti, del richiamo strutturale alle vecchie scuole agrarie di un tempo, della carica affettiva degli ex allievi che volevano, a tutti i costi, non far chiudere, tanto meno morire, l'esperienza salesiana di decenni. Ne fui talmente conquistato che, da allora, in diverse occasioni parlai di questo impegno di exallievità come una nuova frontiera del nostro essere laici salesiani nel sociale.



Ma di Montechiarugolo è cosparsa la nostra penisola. Così come di Oratori che mantengono e continuano l'azione didattica e catechetica salesiana, e talvolta anche la gestione economica, nonostante l'assenza pastorale degli SDB o delle FMA. Proprio in ossequio all'azione di tanti amici ex allievi, cooperatori, amici di Don Bosco, Bernardo Cannelli ha lanciato l'iniziativa di fare un censimento di queste Unioni " laicali" per poter rivolgere loro, per il tramite della nostra Rivista, una proposta educativa, culturale, associativa che renda il loro operato ancor più incisivo nei confronti delle popolazioni e in particolare dei Giovani in mezzo ai quali operano.

E il coordinamento di tale iniziativa è stato offerto a **Michelangelo Bianco**, attualmente Presidente della Federazione Ispettoriale Piemontese, il quale fa parte dell'Unione di Saluzzo che gestisce l'Oratorio locale, dopo la partenza dei salesiani, in perfetta sintonia e sinergia con il clero diocesano e con il consenso del Vescovo.

Con questa iniziativa, all'inizio del nuovo anno sociale, la Presidenza Nazionale ritiene doveroso far conoscere e dare spazio a queste realtà locali che danno "nuova luce e bellezza" al carisma di Don Bosco.

Sollecitiamo quindi quanti ci leggono e vivono queste esperienze di frontiera a contattare l'amico Bianco per dare notizia e cronaca di quanto da loro sperimentato e vissuto.

Michelangelo Bianco
Via Bodoni, 73
12037 Saluzzo (Cn)
Cell. 348/2284667

Gli exallievi di Modena non gettano la spugna

In data 27 aprile 2009 si è tenuta la riunione del Consiglio Direttivo dell'Unione, in preparazione al 89° Convegno annuale (che successivamente ha avuto luogo nella mattina di domenica 3 Maggio). Sia durante la seduta del Direttivo che nel corso del suddetto Convegno si è commentata la riflessione dell'exallievo Pierpaolo (v. n.2/2009 Voci Fraterne), il quale riassumeva lo sconforto serpeggiante tra gli exallievi nelle città, in cui le scuole salesiane sono state chiuse, come è avvenuto anche a Modena nell'anno 1987.

Noi stessi avvertiamo il disagio, **ma non per questo gettiamo la spugna né vogliamo confluire in altra associazione cattolica**; al contrario, a noi è stato chiesto eventualmente di fornire aiuto ad altra associazione attualmente in difficoltà organizzativa. È vero, diversi problemi opprimono gli exallievi e tra questi i più assillanti sono certamente quelli legati alla salute, mentre quelli meno preoccupanti riguardano gli aspetti economici. Per questo motivo, non manchiamo mai di invitare a realizzare azioni compensative di generosità verso l'organizzazione di appartenenza, per reperire i fondi necessari per attività benefiche e/o patrocinare iniziative come quelle già programmate a breve e che, nelle righe seguenti, vengono riportate a stralcio dalla comunicazione del 6 aprile 2009 inviata a tutti gli exallievi di Modena.

In ogni caso, quando lo sconforto prevale, occorre pregare il nostro Maestro Don Bosco e Maria Ausiliatrice e confidare sul fatto che saremo presto incoraggiati per realizzare i disegni di Dio.

Saluti e abbracci fraterni dagli ex allievi,

Federico Coppi
e Romano Delle Donne

Unione di Salluzzo

Domenica 25 ottobre 2009, in una calda giornata autunnale, si è svolto il "61° Convegno Annuale" degli Ex allievi di Don Bosco.

Lodi e inni a Don Bosco riecheggiando nei cortili, accolgono i suoi figli accorsi per celebrare un convegno dai grandi numeri, come sempre, quest'anno anche con sorpresa. La sorpresa è stata la presenza del Presidente Nazionale degli Ex allievi, dottor Bernardo Cannelli, arrivato direttamente da Corridonia, città alle porte di Macerata per salutare i partecipanti al Convegno. Una bella sorpresa voluta per gli ex allievi che come sempre sono accorsi numerosi all'oratorio di via Donaudi rispondendo al richiamo paterno del loro Padre e Maestro.

Saluti, sorrisi e calorosi abbracci affettuosamente scambiati tra vecchi compagni che si ritrovano, vengono allietati da pasticcini, tè e caffè offerti dalla presidenza dell'Unione.

Alle 9,30 inizia l'assemblea coordinata magistralmente dalla Vice Gex Rosella Giraudo che, invita per il saluto iniziale il Presidente dell'Unione, Piero Capellaro, il quale ha voluto sottolineare come gli Ex allievi in tutti i cinque continenti portano ben alta la bandiera dell'educazione salesiana che hanno ricevuto nelle scuole, nelle parrocchie, negli oratori e in tutte le opere a favore della gioventù. Poi ha proseguito sottolineando che: «*Anche se i salesiani non sono più tra noi informa stabile e continua (hanno lasciato la casa nel 1981), noi ci sentiamo parte viva e integrante di quel vasto movimento apostolico che è la Famiglia Salesiana. Siamo uniti a Don Pascual Chávez, 9° successore di Don Bosco.*»

Don Sergio Pelimi, Vicario Ispettoriale e Delegato Ispettoriale degli Ex allievi della Circoscrizione Piemonte e Valle d'Aosta, invitato da Rosella a prendere la parola, ha sottolineato la prossima celebrazione dei 150 anni dalla fondazione della congregazione Salesiana, nata il 18 dicembre del 1859. Ha anche ricordato, nel centenario della sua morte, il beato Michele Rua, primo successore di Don Bosco, e sulla cui figura è imperniata la strenna per il 2010 del Rettor Maggiore. A conclusione del suo profondo e suggestivo intervento, don Sergio ha lasciato a tutti i partecipanti l'invito di: «*Non vivere nel passato, ma essere ben radicati nel presente.*»

Rinnovando il "grazie" per il dono che ci ha fatto con la sua presenza, Rosella invita a prendere la parola il dottor Cannelli (*il testo del discorso è riportato a pagina 15, ndr.*)

In chiusura dell'assemblea il nostro ex allievo, Michelangelo (Mike) Bianco, Presidente Ispettoriale degli Ex allievi del Piemonte e Valle d'Aosta, ha portato i saluti dell'Ispettoria. Ha evidenziato poi che, mai come in questa ricorrenza, ci sia stata una così grande rappresentanza di persone e di ruoli a testimonianza di ciò che si è fatto e si sta facendo per il bene dei giovani dell'Oratorio "Don Bosco" della nostra città.

Ricorda poi, che nel 2010 ci sarà il rinnovo della presidenza unionale; invita i presenti a impegnarsi concretamente, mettendosi a disposizione nel nuovo consiglio per dare il proprio contributo. Passa quindi al momento della "riconoscenza". Per la meritoria opera svolta da decenni a favore dell'Oratorio di Saluzzo vengono consegnati a tre ex allievi il diploma e la medaglia d'oro quali "Benemerenze Ispettoriali" a Pasquale (Lino) Galeazze, purtroppo assente per motivi di salute, e alle sorelle Giulia e Irené (Ines) Barale [...].

La presenza di don Marco Gallo, direttore dell'attuale oratorio cittadino e interparrocchiale, testimonia in modo efficace che, pur non essendoci più casa salesiana continua la sua importante attività a favore dei giovani. Don Bosco a Saluzzo è ancora presente e la testimonianza del suo carisma continua [...].

Pubblichiamo in queste pagine alcune testimonianze che ci sono arrivate da unioni espressioni di realtà dove i salesiani non sono più presenti fisicamente da tempo.
Per ragioni di spazio altre testimonianze sono state collocate nelle pagine di "Vita Associativa".

Guardando al futuro

L'oratorio Don Bosco oggi a GAETA

don Stefano Castaldi

Quando nell'ormai lontano 1993 accolsi l'invito dell'allora Arcivescovo monsignor Vincenzo Maria Farano, di venerata memoria, a prendermi cura dell'Oratorio dopo la partenza dell'ultimo sacerdote salesiano, trovai un nutrito gruppo di volontari scossi dalla partenza dei salesiani, ma vivacemente determinati a "non mollare" e a non mandare disperso il patrimonio spirituale e pastorale accumulato in anni di intensa attività, pronti quindi a continuare mettendo a disposizione tutte le energie per aiutare il nuovo Direttore diocesano.

Il periodo era veramente difficile. Si trattava di dimostrare che l'Oratorio Don Bosco non era giunto al capolinea, e di rilanciarlo con nuove attività. Si trattava, per usare uno slogan a me caro, di dimostrare a tutti che se i salesiani erano purtroppo andati via, Don Bosco invece continuava a rimanere in quelle mura, in quei cortili e nella città di Gaeta. In tutti i volontari che presto si riunirono nell'Oratorio vidi la stessa determinazione: continuare nella città un'opera di apostolato giovanile, convinti come eravamo che questa era l'unica giustificazione dell'esistenza stessa della struttura oratoriana.

Tutt'intorno c'era però di che scoraggiarsi! La struttura dell'ex-Convento, che ospita l'Oratorio, presentava dovunque la necessità di ampie ristrutturazioni, la gestione stessa della vita oratoriana si traduceva in ineludibili bollette da pagare e il denaro era davvero ben poco. La Divina Provvidenza man mano ci ha aperto le porte. Di volta in volta abbiamo ricevuto dei segni tangibili che dovevamo andare avanti, perché non eravamo soli. L'affetto e la generosità dei gaetani, poi, da sempre legati all'Oratorio Don Bosco, non sono mai venuti meno.

I vari segni della Provvidenza ci hanno tante volte rincuorato e hanno efficacemente esortato i nostri volontari a continuare la loro funzione. Come anche il sostegno continuo e affettuoso del Pastore della Diocesi: dopo il congedo di monsignor Farano, l'allora "nuovo" Arcivescovo monsignor Pier Luigi Mazzoni fin dai primissimi giorni prese a cuore l'istituzione oratoriana seguendoci con continui interesse. Il movimento Ex-Allievi/e e quello delle Cooperatrici e Cooperatori salesiani, che erano stati fin dall'inizio invitati dall'Arcivescovo a proseguire la necessaria presenza nella vita oratoriana in comunione con il nuovo Direttore diocesano, hanno dato e continuano a dare tanto, nell'azione e nella preghiera. Spesso mi sorprendo meravigliato e grato per una dedizione così intensa e ammirevole. Il desiderio di rendere sempre più operosa l'esistenza dell'Oratorio e riconfermarne la validità agli occhi della città, ci



ha esortati tutti a mettere in atto molte iniziative che in questi anni hanno aggregato e coinvolto tante persone.

Si costituirono così i Cavalieri del Tempio, per garantire una costante presenza di sorveglianza, di accoglienza e di servizio per le pulizie e l'addobbo nella Chiesa di San Francesco nei sei anni antecedenti la chiusura; si potenziò la Schola Cantorum oratoriana; si fondò la Banda Musicale "Città di Gaeta-Oratorio Don Bosco", diventata poi cittadina; si organizzò la Rassegna del Teatro Amatoriale con le varie compagnie cresciute nell'Oratorio e con altre provenienti da fuori; si continuò la vivace iniziativa del "Grillo d'Oro", rassegna di canzoni inedite per bambini; si istituì la Scuola di Teatro e la Scuola di Pittura, entrambe destinate ai giovanissimi; si lanciò in grande stile la Polisportiva Giovanile Salesiana (P.G.S.) ponendola a livello agonistico federale e con una partecipazione attuale di circa 250 tra bambini, giovani e adulti allenatori e dirigenti.

Si aprì anche ad alcune benemerite iniziative esterne ospitando l'AIDO (Associazione Italiana Donatori d'Organi). Quando si dovette poi chiudere la Chiesa di San Francesco, si dette vita in Oratorio al Comitato Pro-Restauro, con una serie continua di iniziative di sensibilizzazione e di raccolta fondi.

Faccio volentieri riferimento anche a qualcosa di meno appariscente ma di grande importanza: una crescita spirituale che ha promosso un apostolato laico responsabile e convinto, che tra l'altro ha condotto l'Unione Ex-Allievi/e a essere, proprio in questi anni, numericamente la prima fra tutte quelle del Lazio.

Non mancarono... le tegole (nel senso vero e in quello figurato!). Cito le più pesanti: i tetti dell'intero caseggiato dell'ex-Convento, su cui aveva messo radice una vegetazione che era penetrata fin nelle spesse mura perimetrali, la cui riparazione prosciugò quanto una parsimoniosa e prudente gestione aveva permesso di accantonare in vista di eventuali quanto molto probabili emergenze; il tetto della Chiesa di San Francesco che, crollato in più punti in seguito agli effetti di una furiosa notte di tempesta, ne causò la chiusura, aprendo un periodo di gravi incertezze e l'apparizione di problematiche impreviste e di così diversa natura (la constatazione che non si trattava semplicemente di riparare alcune falle del tetto perché era la chiesa tutta che versava in grave situazione; la complessa definizione della proprietà erroneamente attribuita ad altri e per la quale ci sono voluti quasi tre anni tra ricerche di archivio e dialettica con vari enti; la difficile ricerca di contributi pubblici...).

L'Oratorio Don Bosco, alla luce di quanto qui brevemente descritto, vissuto e superato, è un esempio significativo della protezione celeste che fin dall'inizio ci animò tutti, assegnò a ciascuno il suo ruolo, e tutti esortando e sostenendo, guidò prima verso il traguardo che questo Cinquantesimo ha additato, quindi verso la proiezione nel futuro di una istituzione che ha ancora tanto lavoro da svolgere nell'ambito dell'apostolo giovanile organizzato.

In questo impegno siamo paternamente e benevolmente sostenuti dal nostro Arcivescovo monsignor Fabio Bernardo D'Onorio, che con gratitudine ringraziamo, anche perché continuamente ci sprona a essere significativi e propositivi, indicandoci nella gioventù non solo un ambito di azione pastorale, ma una vera sfida al nostro modo di essere Chiesa e al nostro stile di comunicazione del messaggio evangelico.

(Articolo ripreso e rielaborato dalla redazione da una pubblicazione in onore del cinquantesimo della posa della statua di Maria Ausiliatrice su Monte Orlando.)

UNIONE DI GAETA
CONVEGNO ANNUALE

Com'era nelle attese, l'Oratorio "Don Bosco" di Gaeta ha vissuto la giornata del Convegno Annuale degli ex-allievi, che per tradizione si celebra ogni anno in questa città l'8 dicembre, in una splendida e speciale cornice di incontri e di momenti celebrativi cui hanno dato particolare rilevanza la presenza dell'Arcivescovo, monsignor Fabio B. D'Onorio, del Vicario Ispettoriale don Antonio Sanna SDB, del Delegato Nazionale degli Ex allievi don Enrico Peretti SDB e di un numeroso gruppo di anziani e giovani partecipanti. Il tradizionale appuntamento annuale è coinciso quest'anno con la rievocazione di un anniversario dell'Oratorio, l'80° della sua fondazione, che risale all'anno 1929 quando i primi salesiani, qui invitati dal presule dell'epoca, monsignor D. Casaroli, su suggerimento di Pio XI, giunsero in questa città e vi eressero uno studentato e un oratorio festivo.

Tanta ricorrenza non poteva trascorrere senza mettere nel dovuto risalto questo storico avvenimento, per l'opera meritoria di crescita umana, religiosa e sociale che questa istituzione ha esercitato in questi decenni a vantaggio della gioventù locale e del territorio circostante. I Salesiani, oggi, non sono più presenti nella città, ma l'Oratorio, per la riconoscente disponibilità degli ex-allievi, affettuosamente diretti dal sacerdote diocesano don Stefano Castaldi, attuale Rettore e Direttore dell'Oratorio, e dal Delegato don Pasquale Valente, è vivo e attivo, e continua egregiamente la sua azione educatrice cristiana e sociale.

Il maestoso Tempio di San Francesco, gradualmente invaso da una folla di partecipanti, ha così ospitato, in questa particolare giornata, tanti cuori desiderosi di rivivere nel mistero eucaristico antichi momenti di felici giovanili incontri con Gesù. Subito dopo è avvenuto lo scoprimento di una lapide commemorativa, eretta nell'atrio dell'Oratorio, per mano dell'Arcivescovo che l'ha benedetta, e del Sindaco, dottor Antonio Raimondi, exallievo, i quali, insieme al Rettore don Stefano, hanno dato voce ai sentimenti ispiratori della manifestazione. Applausi di caloroso consenso e di condivisione di pensiero hanno sottolineato la conclusione di ciascuno intervento.

Dopo la tradizionale pagnottella, gustata da giovani e meno giovani, e l'immancabile foto di gruppo, ci si è tutti riuniti in teatro per lo svolgimento dell'incontro. Nella sala, che ha accolto con un cordiale applauso anche l'arcivescovo emerito della città, monsignor Pierluigi Mazzoni, anch'egli un ex allievo di Don Bosco, venuto a portare il suo saluto e la sua benedizione, erano presenti alcuni "Pionieri" dell'Oratorio, amici che ebbero la provvidenziale opportunità di incontrarsi con il primo fondatore, il sacerdote salesiano don Tommaso Masera, e da allora non hanno mai più interrotto il loro rapporto e il loro ideale legame con l'istituzione.

Di quelli censiti, un elenco di una ventina di amici che l'attivo Presidente dell'Unione signor G. Gallano ha letto ai partecipanti, ne sono stati presenti solo sei: Ennio Binacchi, Renato Cervone, Ennio De Maria, Giuseppe Di Russo, Luigi Pignatiello e Roberto Pirro, uno dei quali giunto addirittura dalla lontana Bergamo. A ciascuno di essi sono stati consegnati un attestato di fedeltà e una targa con la qualifica di PIONIERE dell'Oratorio, un titolo ambito e un meritato riconoscimento per anni di fedeltà e di adesione all'insegnamento ricevuto e testimoniato. Vario e ricco di sentimento, di esperienza e di riconoscenza il contenuto degli interventi che si sono succeduti durante lo svolgimento della significativa assisa.

L'Agape Fraterna, gustata in un accogliente locale dell'Hotel Serapo, ha, quindi, ospitato tanta gioiosa e felice presenza. Una circostanza che ha permesso di continuare, in un clima di desiderata e sana allegria, cui hanno dato il loro contributo, fra gli altri, gli exallievi Giuseppe Zanallievi Giuseppe Gianfrisco da Civitavecchia e Dante Di Vaia da Roma, giornata interamente dedicata al ricordo e all'accoglienza di amici anziani lontani, all'ascolto di trascorse esperienze, al ricordo di volti non più tra noi, alla rievocazione figure e di indimenticabili esempi di uno stile di vita vissuta all'insegna dell'insegnamento di Don Bosco, che ancora felicemente ed efficacemente si perpetua, radicato e sostanziale, nell'animo degli attuali suoi educatori e frequentatori.

F. Robbio

UNIONE DI CORIGLIANO D'OTRANTO
UN PAESE TUTTO SALESIANO

Nel pomeriggio del 25 novembre scorso, un caloroso applauso (liberatore delle molte emozioni accumulate dentro) ha salutato il gesto del Sindaco di Corigliano d'Otranto (Le) quando ha inaugurato una nuova strada intitolata VIA MAMMA MARGHERITA.

Il tutto è cominciato un paio di anni fa, quando, in seno al consiglio direttivo della locale Unione Exallievi di Don Bosco, parlando della mamma di Don Bosco, di cui da poco era stato emanato il decreto di Venerabilità, qualcuno ha proposto di intitolare una via a Mamma Margherita.

Detto, fatto: ci siamo interessati a studiare la procedura e il 4 settembre 2007 abbiamo presentato all'Amministrazione Comunale istanza di intitolare una via a Mamma Margherita.

Eravamo molto fiduciosi di una benevola accoglienza della richiesta, considerata la sensibilità salesiana del Sindaco e del Consiglio Comunale, nel cui seno sono presenti exallievi e altre persone vicine ai salesiani.

Qualche esitazione era legata al fatto che in paese erano già presenti: Via Ausiliatrice, Via Don Bosco, Via Mazzarello, Via San Domenico Savio, Via Don Rua, Via Laura Vicuña. Inoltre il locale asilo nido era già dedicato a San Domenico Savio e la scuola elementare a Don Bosco: data questa situazione, sembrava esserci un po' di impudenza nella nostra richiesta!

Invece è prevalsa la Salesianità che ormai è parte integrante del DNA di questa comunità. La Giunta Comunale ha fatto propria la nostra richiesta e ha deliberato secondo i nostri auspici il 25 giugno 2009; l'organo di controllo della Prefettura nulla ha eccepito e così, nel pomeriggio del 25 novembre, gior-





no anniversario della morte della madre di Don Bosco, ci siamo trovati tutti all'inaugurazione di questa nuova strada intitolata a Mamma Margherita.

In occasione dell'inaugurazione il Sindaco, la dottoressa Ada Fiore, ha rilanciato sulla salesianità, annunciando che il palazzetto dello sport, che sarà inaugurato quanto prima, si chiamerà PALADONBOSCO.

Questo paese è veramente tutto salesiano; quando si chiede qualcosa in loro nome, tutto diventa possibile: non si aprono porte ma cadono muri; qui sono in casa loro. Non per nulla, nel tempo, è stata concessa la cittadinanza a più salesiani passati per il nostro istituto: a don Ernesto Presta e a don Giorgio Micaletto in rappresentanza di tutti i direttori che si sono avvicendati nella direzione di questa casa, a Suor Maria Pia Corrado FMA per quello che le suore hanno fatto per l'educazione sparatutto delle ragazze. Infine nel 2001, nell'ambito delle celebrazioni per il centenario dell'istituto salesiano (il primo in Puglia), a testimonianza della riconoscenza e della gratitudine per quanto tutti i salesiani, passati da Corigliano, hanno fatto per questa comunità, è stata conferita la cittadinanza onoraria al Rettor Maggiore don Juan Edmundo Vecchi (il diploma è stato ritirato dal Vicario don Luc Van Loy, in quanto il Rettor Maggiore per i noti motivi di salute non è potuto venire fin nel Salento). Tra i salesiani passati per questa comunità, il più illustre è senz'altro il cardinal Raffaele Farina attuale Archivista dell'Archivio Segreto Vaticano e Bibliotecario della Biblioteca Apostolica Vaticana.

Noi coriglianesi, quindi, lo spirito salesiano lo avvertiamo nell'aria che respiriamo. Tutto ciò ci impegna a mantenere viva e ad approfondirne la spiritualità; ci spinge a educare i giovani secondo i principi del sistema preventivo e ci obbliga a vivere, come voleva Don Bosco, da Buoni cristiani e onesti cittadini.

Confidiamo nell'aiuto dell'Ausiliatrice, di Don Bosco e di tutti i santi salesiani, soprattutto di Don Rua che ha fortemente voluto l'apertura di questo istituto e che è passato due volte per le vie nostro paese, nel 1900 e nel 1906.

Nicola Fiore

UNIONE DI PENANGO
CONVEGNO ESTIVO DI GRESSONEY

Il presidente ispettoriale, presente al nostro convegno estivo di Gressoney, si è chiesto come mai gli exallievi di Penango, senza la casa, partecipino così numerosi e in modo caloroso e attivo.

La risposta è che ci sentiamo uniti, con tanta voglia di vederci, di confrontarci per mantenere la nostra amicizia, vivere la nostra spiritualità (tre giorni di esercizi spirituali a Gressoney), la nostra formazione e cultura.

Tanti ricordi ci legano da rivivere con gioia e per apprezzare la grazia che abbiamo avuto.

Noi vogliamo la nostra Unione, l'abbiamo radicata nel cuore e desideriamo mantenerla viva perché sia di stimolo a rafforzare la fede cristiana nel carisma di Don Bosco.

A rafforzare il rapporto del nostro gruppo contribuiscono diverse attività: i convegni territoriali, le gite e i pellegrinaggi, (Terra Santa, Fatima e Santiago, Giordania), il soggiorno a Gressoney, l'incontro simbolico delle ore 21 con l'Ave Maria, il periodico "La Voce di Penango" che collega tutti gli exallievi di Penango sparsi nel mondo.

Il convegno estivo del 9 agosto scorso è stato numeroso, hanno partecipato circa 150 persone tra exallievi e familiari, ed è stato arricchito dalla presenza del cardinale Bertone, Segretario di stato, che nell'omelia ci ha incoraggiati a continuare serenamente questa esperienza salesiana di Gressoney continuando con gli esercizi spirituali, a fare famiglia, a riposarsi e svagarsi insieme.

Il cardinale è stato presente al pranzo allietato dalla corale e ha apprezzato molto la nostra spontaneità, la nostra amicizia verso di lui, la nostra gioia di averlo con noi. Dopo la foto di gruppo abbiamo dialogato con lui rivivendo i momenti quando ancor giovane prete veniva a predicare gli esercizi spirituali a Gressoney, l'abbiamo incontrato vescovo di Vercelli, cardinale di Genova e ora Segretario di stato... Dal che si desume che stare con gli exallievi di Penango porta bene!

UNIONE DI SAN MARINO
60 ANNI DI FEDELTÀ AL SIGNORE E A DON BOSCO

Desideriamo ricordare e ringraziare per il suo servizio sacerdotale monsignor Eligio Gosti, quest'anno nominato cavaliere della Repubblica Italiana, che è stato per 27 anni Rettore della Basilica del Santo della Repubblica di San Marino.

Quest'anno ha celebrato il sessantesimo di sacerdozio il 19 Luglio. In un clima di grande gioia, in una chiesa gremita di fedeli ha presieduto la celebrazione eucaristica, concelebrata da diversi sacerdoti e resa particolarmente solenne dal coro "San Filippo Neri" della Parrocchia di San Marino.

Durante la celebrazione sono state raccolte le offerte per la Terra Santa a lui tanto cara, che ha visitato in pellegrinaggio oltre 120 volte per aiutare spiritualmente e concretamente la comunità cristiana locale. A sorpresa la comunità parrocchiale lo ha festeggiato con un pranzo nei locali dell'oratorio.

Don Eligio è un ex-allievo di Don Bosco e dai suoi scritti emerge il grande amore che ha per il Santo dei giovani e per tutta la famiglia salesiana: «*Ho celebrato i 60 anni di sacerdozio, ma quelli della vocazione salesiana sono di più. A 5 anni la mia carissima mamma e la mia maestra, che era anche mia zia, mi misero sotto la protezione di Don Bosco nell'anno della sua beatificazione. A dieci anni un'altra brava maestra mi spedì a Roma dove mi trovai sotto le cure fraterne di un chierico. Ad accompagnarmi fu monsignor Germano Tomasetti allora Rettore del seminario di Pennabilli, alunno ai suoi tempi di Don Bosco.*

Feci così esperienza di Famiglia salesiana senza vedere i miei genitori per due anni. Ricordo ancora la canonizzazione di Don Bosco e l'incontro con il salesiano don Mario Acquistapace in partenza per la Cina. Fu lui a innestarmi il bacillo salesiano? A Ivrea trascorsi 3 anni di paradiso facendo una ricca esperienza di vita salesiana: lo studio, le preghiere, le feste, le recite, i sogni, la Compagnia dell'Immacolata, la figura di Domenico Savio, le confidenze con gli indimenticabili direttori don Lorenzo Chiabotto e don Ottone. Iniziai il Noviziato a Villa Moglia, ma due ostacoli frantumarono il sogno: la salute e il difficile momento degli anni di guerra... E pensare che era stato così bello l'inizio con la vestizione nella Chiesa di Castelnuovo che ospitò anche Don Bosco e che vide giungere, per l'occasione, mia madre sotto i bombardamenti. Rientra-



to a casa riacquistai la salute con la farina nascosta ai tedeschi, e, in seguito all'invito di un seminarista, entrai in seminario e divenni prete diocesano.»

Don Eligio, che ha sollecitato il ritorno dei salesiani durante la visita di don Egidio Viganò a San Marino, attribuisce la grazia dell'arrivo dei salesiani dopo tanta preghiera a don Filippo Rinaldi e ricorda il loro arrivo e l'accoglienza dell'allora Capitano Reggente Rosolino Martelli, ex-allievo di Don Bosco, con il saluto dell'allora Segretario di Stato agli interni dottoressa Giara Boscaglia.

Don Eligio esplicita il suo ultimo sogno in questo modo: « *...è che in quell'ultimo giorno, accanto a San Pietro si affacci Don Bosco e mi dica: 'Mi hai lasciato ma non mi hai abbandonato. Vieni!'. Auguro a tanti giovani che annaspano nell'orfanezza spirituale di tendere una mano verso Don Bosco e si sentiranno amati, sorretti e guidati per tutta la vita.*»

Francesco Valentini

UNIONE DI SAVONA
IN RICORDO DI TINO

Dopo una lunga malattia, combattuta con grande tenacia, senza mai perdere la speranza e senza mai far prevalere la rassegnazione, si è spento Agostino Sanguineti (per tutti "Tino"), ex-allievo e già Presidente della Federazione di Savona. Persona molto conosciuta e stimata nella nostra città, noto assicuratore da qualche anno in pensione.

Uomo affabile, sincero, sempre disponibile e sempre pronto a donare se stesso per aiutare il prossimo, è stato amato da generazioni di giovani oratoriani, che oggi, uomini fatti e padri di famiglia, lo ricordano con affetto smisurato. Tino era l'amico di tutti, pronto allo scherzo, alla battuta, al gioco, allo svago, ma attento, nello stesso tempo, a coinvolgere i giovani nella ricerca di una spiritualità profonda, nello stile di Don Bosco. Come un vero animatore Salesiano, sapeva scendere al livello dei ragazzi che frequentava in oratorio, scoprendo e interpretando quello che desideravano e che ricercavano, per poi portarli con sé verso l'incontro con Don Bosco e i suoi insegnamenti.



Legato al nostro oratorio, ne faceva, come molti di noi, la propria casa, il proprio rifugio, un luogo di incontro e di preghiera. Amava l'Ausiliatrice e molti ricordano con quanto entusiasmo e dedizione organizzava, insieme agli altri ex-allievi, le processioni che percorrevano le vie della nostra città.

Aveva sofferto molto, quando la congregazione Salesiana aveva dovuto lasciare Savona e il suo Oratorio. Come molti di noi era rimasto amareggiato, aveva capito che non ci sarebbe stato più un oratorio in città, così come era stato concepito da Don Bosco: ritrovo e rifugio per i giovani, casa che accoglie. Dopo poco tempo, vista la sua tenacia, con spirito di iniziativa, aveva iniziato a tessere rapporti con i vecchi e giovani amici ed ex-allievi. Con costanza si recava a salutare e a portare conforto ai malati, e ai giovani che incontrava, o andava a ricercare, continuava a dare importanti e preziosi consigli, come un padre amorevole fa con i propri figli.

Siamo sicuri che ora "Tino" è felice perché può dissetarsi alla fonte dell'amore di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco; a lui affidiamo le nostre preghiere e le nostre speranze, perché le possa deporre nelle mani della nostra amata Madre Celeste.

Nel suo ricordo, per tutti noi, viva il ricordo dell'oratorio Salesiano di Savona.

Ciao Tino, arrivederci.

FEDERAZIONE ISPETTORIALE SICULA
INCONTRO INTERUNIONALE DEGLI EXALLIEVI

Domenica 11 Ottobre 2009 presso l'Istituto Salesiano di San Cataldo si è svolto l'Incontro Interunionale degli Exallievi Don Bosco della zona centrale della Sicilia.

L'incontro, che è stato organizzato al meglio dal Presidente dell'Unione Exallievi di San Cataldo, Pasquale Giordano, ha visto la partecipazione degli Exallievi provenienti da Agrigento, Gela, Canicattì, Caltanissetta e Catania con i rispettivi Presidenti.

Presenti all'incontro Pino Orlando, Valerio Martorana e Pancrazio Di Bennardo rispettivamente Presidente, Vice Presidente e Tesoriere del Consiglio Ispettoriale, e don Angelo Calabrò, SDB.

I partecipanti, come vedremo appresso, hanno assaporato subito la calorosa e fraterna accoglienza loro riservata, nel solco della tradizione tipicamente salesiana.

Si è capito subito, però, che l'accoglienza, preparata con grande cura, dagli Exallievi di San Cataldo stava per riservare agli ospiti una dolce e per certi versi provocatoria sorpresa. Propenderei più per un'imboscata in piena regola. Fate voi.

Appena, infatti, messo piede nella sala allestita per l'accoglienza, gli ignari ospiti scorgono subito sulla tavola circa duecento "bersaglieri" ben disposti in campo in pieno assetto di guerra, pronti ad attaccare o perire pugnando. E i valorosi Ex allievi, secondo voi, che fanno? Battono in ritirata a causa delle preponderanti forze avverse? Non se ne parla nemmeno. Affrontano con indomito coraggio (o forse con un pizzico di incoscienza) il nemico, che, in quattro e quattro otto viene eliminato. Dimenticavo di dirvi che i "bersaglieri" altro non sono che dolci tipici dell'arte pasticcera di San Cataldo!

Superato, indenni, lo shock dell'accoglienza, ci trasferiamo nella bella e accogliente Cappella della casa salesiana per partecipare alla Liturgia Eucaristica presieduta da don Angelo Calabrò. Qui Maria Ausiliatrice, Don Bosco e Domenico Savio osservano con sguardo compiaciuto e benigno il popolo di Dio raccolto in preghiera.

Ha fatto seguito il momento formativo tenuto dallo stesso don Calabrò con l'illustrazione della Strenna del Rettor Maggiore "Signore vogliamo vedere Gesù. Ad imitazione di Don Rua, come discepoli autentici e apostoli appassionati, portiamo il Vangelo ai giovani".

Nel corso dell'Assemblea, poi, il Presidente del Consiglio Ispettoriale, Pino Orlando, ha illustrato ai presenti il Documento di Programmazione per l'anno sociale 2009-2010, approvato lo scorso mese di agosto dal 79° Consiglio Ispettoriale, riunito presso la Casa Salesiana Emmaus di Zafferana Etnea, che ha sintetizzato nei seguenti punti:

FORMAZIONE CRISTIANA, attraverso la programmazione di un cammino formativo spirituale che tenga conto degli orientamenti contenuti nella Strenna del Rettor Maggiore;

SOLIDARIETÀ E AZIONE NEL SOCIALE, attraverso l'attivazione di borse lavoro per "giovani minori a rischio", il sostegno dei Ce.P.La. (Centri di Promozione del Lavoro), la destinazione del 5 per 1000 dell'Irpef per il progetto "adotta un disoccupato", la raccolta di fondi straordinari da destinare alla ricostruzione dell'oratorio salesiano de L'Aquila danneggiato dal recente terremoto in Abruzzo;

COMUNICAZIONE, attraverso il potenziamento del foglio notizie "Con Don Bosco in Sicilia" e l'attivazione all'interno di ciascuna Unione di una circolare informativa periodica che possa raggiungere tutti gli Exallievi iscritti e non.

Al termine, i Presidenti delle Unioni di Agrigento, Mario Li Causi, di San Cataldo, Pasquale Giordano, di Canicattì, Giovanni Anzalone, di Gela, Tina Cassarino e di Catania, Giuseppe Fazio, hanno, quindi, presentato la propria programmazione annuale in linea con il Documento varato dal Consiglio Ispettoriale.

Dopo la tradizionale foto di gruppo, il pranzo sociale consumato in un tipico ristorante in un clima di fraterna allegria, gli Ex allievi hanno concluso la giornata con un momento turistico - culturale con la visita dell'austera e imponente Chiesa Madre, arroccata nella parte alta della città.

Calogero Patti

UNIONE DI TORRE ANNUNZIATA
CONVEGNO ANNUALE 2009

Presso la Sala "Teatro Don Bosco" della Casa Salesiana di Torre Annunziata, si è svolto, sabato 6 giugno, l'annuale Convegno della nostra Unione dedicato ad un tema delicato e di stretta attualità: "Fini e confini della bioetica".

La relazione è stata tenuta dal professor Giuseppe Acocella, Vice Presidente del CNEL (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro) e Rettore della Libera Università Pio V di Roma. Al Convegno è, inoltre, intervenuto il dottor Giancarlo Colombo, Vicepresidente Nazionale della Federazione Exallievi/e.

Il Convegno è stata l'occasione per l'inaugurazione ufficiale della "Sala Teatro", voluta e realizzata dagli exallievi/e, e per la benedizione del locale da parte di don Bruno Gambardella - che, negli anni '60/70, è stato Direttore del nostro Istituto - affettuosamente accolto dai tanti che ne ricordano la preziosa opera svolta nella comunità torrese. Nel successivo intervento, don Bruno ha ricordato, commosso, gli anni trascorsi a Torre e, soprattutto, ha incitato i presenti a non guardare al passato (il riferimento era al vecchio teatro della nostra Casa, da tempo inagibile), ma a concentrare gli sforzi sul futuro, valorizzando la Struttura testé inaugurata.

Si è proceduto quindi allo svolgimento del Convegno. I lavori sono stati introdotti dal Direttore dell'Opera Salesiana, don Pasquale D'Elia, il quale ha salutato gli intervenuti e ringraziato gli exallievi/e che si sono resi promotori della realizzazione della Sala; ha preso poi la parola il Presidente dell'Unione, professor Leopoldo Speranza, che ha fatto il bilancio delle attività svolte nell'anno ed ha illustrato quelle previste per il futuro, sottolineando come la collaborazione di tutti gli exallievi/e e, in particolare, dei giovani, sia la



condizione essenziale per rendere più incisiva l'azione dell'Unione e confermare, migliorandoli, i risultati ottenuti.

È intervenuto, poi, il Vice Presidente della Federazione Exallievi/e, dottor Colombo che ha, tra l'altro, sottolineato la funzione degli exallievi/e i quali non devono costituire un "club" nel quale ritrovarsi e, magari, ricordare i bei tempi andati. Al contrario essi devono rafforzare la loro presenza nella attuale realtà per obbedire all'insegnamento di Don Bosco di cui è inutile ricordare l'amore per i giovani e l'obiettivo di aiutarli andando incontro alle loro esigenze. Il Vicepresidente ha inoltre rimarcato l'importanza che gli exallievi devono rivestire nell'ambito della Famiglia Salesiana.

A seguire la relazione del professor Acocella. Rigorosa ma, al tempo stesso, illustrata con semplicità e quindi in modo tale da catturare l'attenzione dei presenti e di introdurli consapevolmente nel tema. Avendo una chiara visione del concetto di bioetica, delle numerose problematiche che pongono i progressi della scienza, della presenza - dietro ben orchestrate cortine fumogene - di colossali interessi economici, della necessità di salvaguardare, sempre e anzitutto, la persona umana e la sua dignità fino alla naturale conclusione della vita terrena.

Al termine, vi sono stati brevi interventi del dottor Giuseppe Battimelli, Consigliere Nazionale dell'Associazione Medici Cattolici, del dottor Enrico Leone, Consigliere Nazionale, e, per ultimo, del nostro Direttore Responsabile Federico Orsini.

Dopo la fase "oratoria" del Convegno, conclusasi con l'apprezzata esibizione del "CORO POLIFONICO SALESIANO" diretto dall'exallievo dottor Giuseppe Collaro e dopo la consegna delle targhe di benemerenza all'avvocato Michele Grieco, all'avvocato Costantino Striano e al carissimo don Bruno, gran parte della nutrita schiera di partecipanti al Convegno si è trasferita in un accogliente ristorante di Torre del Greco dove, tra gustosi antipasti, tranci di pizza e una prelibata torta alle fragoline di bosco, si è celebrata la consueta AGAPE fraterna. Al termine della serata i tradizionali e calorosi saluti tra tutti i convenuti e l'arrivederci, ancora più numerosi, al CONVEGNO 2010.

Vincenzo Paduano

UNIONE DI ORTONA

PASSAGGIO PER ORTONA

Prima di ogni altra considerazione è doveroso rivolgere un pensiero ai nostri **Salesiani che hanno dato tutto se stessi per il bene dei giovani prima di tornare nella casa del Padre**, senza dimenticare gli altri **che continuano a operare nelle varie case del mondo.**

È lapalissiano il fatto che gli Ex allievi di Don Bosco, grazie ai percorsi articolati della vita e al clima di famiglia che si vive nei vari gruppi della casa Salesiana, godono di una formazione ampia e diversificata, che consente loro di affrontare le problematiche della vita sotto più versanti, ricorrendo a molteplici strategie di intervento in presenza di difficoltà.

Ogni giorno si mette in atto un processo di inclusione il più avanzato possibile per sensibilizzare i giovani ad affrontare la società moderna con attenzione, senza perdere di vista gli aspetti sociali che partono dalle nostre tradizioni storiche, religiose, sociali e culturali.

Il nostro impegno in questi ambiti è in crescendo grazie agli stimoli che provengono dai **valori trasmessaci dai Salesiani di Don Bosco** che in questi **60 anni** e oltre hanno operato e a tutto oggi operano a Ortona, con il metodo preventivo di Don Bosco **"Ragione, Religione e Amorevolezza"**.

Questo importantissimo dettaglio è un aspetto chiave della fondazione della Congregazione Salesiana che quest'anno ricorre **il 150°**, ciò facilita la "Quadratura del Cerchio" che racchiude tutte le opere salesiane nel mondo e riconduce a quel filo immaginario ideale che rafforza il percorso educativo dei giovani, **"Onesti Cittadini e Buoni Cristiani"** tanto cari a Don Bosco e ai suoi Successori.

Non bisogna chiudere gli occhi davanti ai diritti negati ai giovani e la dignità non ri-

NELLA PACE DEL SIGNORE

«Benedici, Signore, le fatiche di un uomo, nelle mani ti porta la sua vita e il dolore. Ogni scelta d'amore vive oltre la terra e s'accende nel cielo della luce divina».

CALISPO MARIO - Torino San Paolo
CASTALDI MICHELE - Napoli Portici
CIPRO GIOVANNI - San Cataldo
COFACCI ROBERTO - Figline Valdarno
DE ANNA LUIGI - Pordenone Convitto
DELLA SIEGA BRUNO - Udine
LEONARDI GIUSEPPE - San Cataldo
MELLONI GINO - Montechiarugolo
MULARONI MARINO FAUSTO - San Marino
NEBBIAI ANNA - Figline Valdarno
PAMPALONI BRUNO - Figline Valdarno
PAPPALARDO GIUSEPPE - Pedara
PETRALIA ORAZIO - Pedara
POLLASTRI FRANCO - Modena
SCALZO DINO - San Cataldo
TOMOLI TITO - Figline Valdarno
TOSCANO ANTONINO - Pedara

conosciuta ai cittadini deboli. Gli Ex allievi del direttivo sono convinti che nella società, nella politica, nelle amministrazioni, nella magistratura, negli organi di informazione, ecc., ci sono tantissime brave persone sensibili dotate di bontà e del senso di fratellanza, cristiano, umano e spirituale, che aiuta a capire e a rafforzare il percorso di vita educativo dei giovani i quali vanno sempre stimati e apprezzati per tutto quello di buono che fanno.

A tutti i figli di Don Bosco il nostro Grazie Sincero sentito dal profondo del cuore per tutto ciò che fanno.

Gli Ex allievi

UNIONE DI VARAZZE
96° CONVEGNO ANNUALE

Domenica 10 maggio 2009 si è tenuto all'Oratorio di Varazze il 96° Convegno della locale Unione Ex allievi di Don Bosco. Nell'anno in cui sono celebrati i 150 anni della Congregazione Salesiana, si è pensato di allargare la partecipazione a tutti i gruppi legati a Don Bosco, per fare della giornata una Festa della Famiglia Salesiana locale.

In questo modo si è ottenuta la partecipazione di alcuni Cooperatori, di un gruppo di Ex allieve delle FMA e altri amici dell'Oratorio.

A commemorare il 150° della Congregazione è stato invitato don Remo Ricci, direttore dell'Istituto Salesiano di Sampierdarena e responsabile della Famiglia Salesiana per la Liguria e la Toscana. Nella "Sala multimediale Don Marcello Morelli", con l'aiuto di audiovisivi, ci ha intrattenuto sul tema della giornata.

Ha piacevolmente tracciato l'evoluzione della Congregazione, voluta e fondata da Don Bosco nel dicembre del 1859, ispirandola allo stile di amorevolezza di San Francesco di Sales, a servizio e per la salvezza della gioventù.

La Congregazione, anche dopo la morte del Santo, si è notevolmente espansa e, con il sorgere di varie istituzioni e associazioni, sia di religiosi sia di laici, si è venuta a formare la grande Famiglia Salesiana. Anche gli Ex allievi e le Ex allieve fanno parte di questa famiglia per "l'educazione ricevuta" e nessuno che sia stato in un'opera salesiana può non essere accettato, cosa impensabile in una famiglia.

Con l'espansione nel mondo intero è sorto il "Movimento Salesiano", a cui aderiscono persone anche di religione non cattolica, ma che hanno accolto e assimilato il metodo educativo di Don Bosco. Concludendo: «Il seme si è fatto albero e questo un bosco».

La Santa Messa è stata concelebrata da don Remo e dal nostro don Enrico Rapetti e animata dal Coro dei giovani dell'Oratorio. Sono stati ricordati gli Ex allievi defunti, in modo particolare il signor Angelo Ragazzoni e il dottor Aldo Pezzoni, entrambi deceduti alla bella età di 103 anni e il ragionier Benedetto Tino Delfino, giornalista, studioso della storia locale e scrittore.

Dopo la fotografia di gruppo, i presenti hanno gustato un buon pranzo, preparato e servito con dovizia da giovani Cooperatori e animatori dell'Oratorio, coordinati dal nostro insuperabile delegato don Daniele Pusti. Anche il Direttore, don Luciano Ziraldo, impegnato in mattinata nel suo ministero, si è unito ai convenuti per porgere i suoi saluti e quelli dell'intera comunità salesiana di Varazze.

Giuseppe Ghigliazza

UNIONE DI LATINA
L'ANNO DEI PELLEGRINAGGI

Si chiude la serie dei pellegrinaggi compiuti nell'anno 2009 dagli ex allievi della Cattedrale-Parrocchia San Marco di Latina. È stato un itinerario lungo e affascinante. E vogliamo qui ricordare tutte le tappe percorse in questo anno. Abbiamo cominciato in primavera con la visita alla Basilica di San Paolo in Roma cogliendo l'occasione dell'Anno Paolino. All'inizio dell'estate vi è stato, a seguire, il pellegrinaggio alle Catacombe di San Callisto dove abbiamo potuto pregare per i primi Martiri della Fede colà sepolti, chiudendo poi quella stessa giornata recandoci nella vicina area di San Tarcisio dove si trova la Casa Salesiana e dove siamo stati, con grande affetto, ospitati per il pranzo che abbiamo consumato in fraternità con tutti i Salesiani colà presenti. All'inizio dell'autunno il programma ci ha portato al Santuario del Divino Amore di Roma e, successivamente in ottobre, alla Certosa di Trisulti nell'Alto Frusinate con una visita, sulla via del ritorno, agli interessanti Duomo e Cattedrale della vetusta città Alatri. Il ciclo dei nostri itinerari si è infine concluso lo scorso 25 novembre col pellegrinaggio al Santuario della Madonna del Rosario a Pompei, il quale ha coinciso con l'ultima domenica di quel mese che è dedicato alla Madonna del Rosario.

Erano trentatré gli ex allievi che, favoriti da una giornata veramente clemente dal sapore addirittura primaverile, sono giunti nella Città vesuviana in tempo utile per assistere alla Santa Messa delle ore 11.00. Un istante prima dell'inizio del sacro rito, il Diacono di Servizio della Basilica ha citato dall'ambone tutti i Gruppi presenti a quella celebrazione eucaristica, i quali provenivano da ogni parte d'Italia e di qualche paese d'Europa: tra tutti quei Gruppi, veramente numerosi, c'eravamo anche noi di Latina. E a noi di Latina è toccato l'alto onore di leggere dall'ambone del sacro Tempio, per l'occasione colmo fino all'inverosimile, le Scritture previste dalla liturgia per quella giornata festiva.

La città di Pompei in quella domenica, vuoi per le favorevolissime condizioni meteorologiche, vuoi per il notevolissimo afflusso di pellegrini provenienti da tante parti d'Italia e d'Europa che avevano invaso ogni strada ed ogni piazza, ci è apparsa come una bella e serena Città in festa, la quale ci ha oltretutto accolto con grande affetto.

Dopo il pranzo (inutile profondersi in complimenti: diremo solo che abbiamo mangiato ottimamente!) siamo andati a visitare la Solfatara di Pozzuoli. Sosta gradita per chi già conosceva il sito e sosta più che interessante, tale da far rimanere a bocca aperta, per chi vi si recava per la prima volta.

Ed ora siamo alla sosta di fine anno. Gli ex allievi di Latina si incontreranno a dicembre presso la Casa Salesiana della nostra Città per gli auguri di Natale.

Poi, dopo che ognuno di noi avrà scartato il proprio pacco-regalo donatogli da Gesù Bambino, penseremo seriamente ai programmi ricreativi e culturali del 2010.

Fernando Petrone



Lettere al Direttore

Caro direttore,
mi chiamo Antonio [...] e sono un'exallievo dell'oratorio di [...] nelle Marche. Sono iscritto da più di trent'anni alla Federazione, ma è la prima volta che scrivo alla rivista.

Ti scrivo perché leggendo il numero di dicembre di Voci fraterne mi è capitata sotto gli occhi la lettera del Presidente. Devo ammettere che non ho capito molto il suo discorso sulla differenza fra "allievo" e "exallievo", ma non è questo il punto.

Quello che mi ha colpito è stata la frase del Rettor maggiore dei salesiani che è riportata nella lettera. Il Rettor Maggiore, per farla breve, dice che solo chi si impegna nella vita come exallievo insieme ai salesiani può chiamarsi "exallievo di Don Bosco".

Ma allora, dico io, noi (e dico "noi" perché son sicuro di non essere il solo) "exallievi della domenica" cosa siamo? Noi che andiamo alla nostra unione solo una volta l'anno, per iscriverci e rivedere i vecchi compagni, e poi l'unica cosa che facciamo è leggere Voci fraterne per vedere se parlano della nostra unione o se è morto qualcuno che conoscevamo, cosa siamo? Possiamo anche noi chiamarci exallievi o dobbiamo passare la palla ad altri? E chi sarebbero questi altri, poi?

Intendiamoci, non dico che quelli come noi fanno bene. Ma che possiamo fare? La famiglia, il lavoro, gli impegni ci prendono tanto tempo e francamente non so dove troverei la forza di andare anche nell'unione a darmi da fare.

Però anch'io sono stato all'oratorio dai salesiani da bambino e da ragazzo, anch'io ho imparato da loro e questo nessuno me lo può togliere [...].

Tuo,

Antonio [...]

Caro Direttore di *Voci Fraterne*,
chi scrive è un sacerdote salesiano, don Gino D'Amico di Catania.

Da qualche mese l'Ispettore della 'Sicula' mi ha nominato delegato della Unione Exallievi/e del **San Filippo Neri** di Catania.

Sono due oratori storici di cui il più antico risale ai tempi di Don Bosco [...].

Ho ricevuto il numero 2 di Voci Fraterne aprile 09. In terza pagina di copertina, c'è la letterina di Pierpaolo che si lamenta perché i salesiani **se ne vanno** e quindi non ha senso il far parte dell'***associazione***.

Mi permetto di rispondere al caro Pierpaolo. Mi piace il tuo nome che ci ricorda come duemila anni fa conclusero a Roma il loro apostolato, si direbbe in modo fallimentare. Se ne sono andati?

Anche il seminatore, dopo aver gettato il suo piccolo pugno di sementi, se ne va.

I Salesiani se ne vanno, ma Don Bosco rimane, o, se vogliamo, ritorna, ma quel seme porta molto frutto, dovunque, e molto abbondante.

Lo posso constatare anch'io.

Sono andato via da... e da... e ancora da... Quante ***andate*** in settanta'anni della mia vita salesiana. Oggi, senza alcun ***accanimento terapeutico***, i giovani dell'unione exallievi di Catania, riempiono i cortili, affollano le Chiese, le associazioni sono fiorenti... noi Salesiani ci siamo, in altro modo, ma continuiamo la nostra semina.

Caro Pierpaolo, lascia allora la nostalgia e vedi come puoi rientrare nella **tua casa,** e vi troverai sempre Don Bosco che ti darà da fare per la Chiesa e per la società.

Cordialmente e fraternamente,

don Gino D'Amico



Perché dopo la Passione possiamo fare Pasqua con loro

Vi sono riconoscente per quanto farete. Dio vi benedica.
Sarà il modo più bello questo di esprimere la nostra fedeltà al nostro comune Padre.

Don Pascual Chavez, Rettor Maggiore

Voci fraterne

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. 06/44.68.522
http://www.exallievidonbosco.com
E-mail: segreteria.exallievi@tiscali.it

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
D. L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 2 DCB ROMA

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE A:
UFFICIO POSTALE ROMA - ROMANINA,
PER PERMETTERE LA RESTITUZIONE AL MITTENTE
PREVIO ADDEBITO

DESTINATARIO

- ☐ SCONOSCIUTO
- ☐ PARTITO
- ☐ TRASFERITO
- ☐ IRREPERIBILE
- ☐ DECEDUTO

INDIRIZZO

- ☐ INSUFFICIENTE
- ☐ INESATTO